

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 16 Giugno 1907

N. 1728

SOMMARIO: La crisi della viticoltura in Francia — Riordinamento delle Borse — L. N., Corrispondenza da Roma. (Nuovi provvedimenti per la Capitale) — Il commercio internazionale italiano nel 1905. III. Da e per gli Stati minori — Note statistiche interne del Belgio — **Rivista bibliografica:** Dott. Ferdinando Paccinelli, Come investire e amministrare i miei capitali — Gaetano Fazzari, Breve storia della matematica dai tempi antichi al medio evo — A. de Chabannes la Palice, Le liberalisme devant la raison — Eglantyne Jebb, Cambridge, a brief study in social questions — Erving Fisher, The nature of capital and income — Dott. Bruno Schmid, Über die völkewechliche clausola rebus sic stantibus — Emil Zimmermann, Das badische Einkommensgesetz vom 20 Juni 1884 in seiner neuesten Fassung nebst der Vollzugsverordnung — **Rivista economica e finanziaria:** Riassunto delle operazioni delle casse postali di risparmio — Rassegna mensile degli scioreri in Italia — Il reddito delle tasse di fabbricazione in Italia — Il Congresso industriale austro-ungarico di Trieste — Per le piccole Società cooperative agricole italiane e per le Associazioni mutue di assicurazioni agrarie — La colonizzazione del terreno spagnolo — I prestiti del Marocco, della Svezia e del Brasile — La campagna di pesca in Italia nel 1905 1906 — Una proposta di legge relativa al libero salario della donna maritata e alla contribuzione degli sposi ai pesi del matrimonio in Francia — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Germania, degli Stati Uniti, della Russia e della Norvegia. — Notizie dalla Romania — Il regolamento delle Tariffe del lavoro — La relazione sui provvedimenti per la Sardegna — Camere di commercio — Mercato monetario e rivista delle Borse — Notiz e commerciali.

La crisi della viticoltura in Francia

Il Mezzogiorno della Francia, od almeno una parte di esso, quello dove si coltivano le viti che producono il vino comune, è in grave agitazione. I telegrammi ci raccontano di comizi imponenti, ai quali intervengono più decine di migliaia di contadini e di piccoli proprietari; apostoli ardenti percorrono la regione domandando giustizia ed infiammando le moltitudini; grida ostili si rivolgono contro il Governo ed il Parlamento; un migliaio di Sindaci e di Consigli comunali si mettono in sciopero; insomma una agitazione così estesa e così intensa, come mai forse si è veduto.

Due gravi malanni si sono intensificati, si afferma, nei vigneti francesi: — la produzione del vino esuberante; — i prezzi diminuiti.

Si invocano due generi di provvedimenti dal Governo: impedire od ostacolare almeno la produzione del sidro che causa la diminuzione del consumo del vino; — impedire le falsificazioni e sofisticazioni del vino stesso.

La terra è sempre la stessa dovunque, colle sue esigenze, colla ingordigia di privilegi, colle brame insaziabili di ottenere una assicurazione di profitto dallo Stato.

E' tutto un processo storico accumulatosi nei tempi in cui la terra era la sola o quasi la sola ricchezza, alla quale lo Stato domandava le sue più importanti risorse ed a cui concedeva tutti i suoi favori e tutti i privilegi che essa domandava in compenso.

La ignoranza dei più, le frasi risonanti, i pregiudizi, il non voler riconoscere le verità economiche, impediscono che la legge comune imperi sulla proprietà immobiliare, quale impera su quella mobiliare.

Invano si direbbe ai viticoltori francesi: ma badate che i prezzi del vino oggi non sono in ribasso, ma soltanto ritornano a quello che erano prima della invasione flosserica;

ma badate che la *mévente* che oggi lamentata si aveva pure prima della flossera, tanto che il vostro vino andava per la maggior parte nei distillatori;

ma badate che siete stati voi cogli alti prezzi del vostro vino nel periodo flosserico che avete fatto espandere l'industria del *crû* ed accrescere il consumo di tale surrogato;

ma badate che le sofisticazioni, di cui oggi volete la interdizione, le avete insegnate voi quando nel periodo flosserico facevate vino con qualunque sostanza che ne avesse o ne assumesse il colore;

ma badate che nel periodo flosserico avete guadagnato fior di quattrini, vendendo il vino falsificato per sette volte più dei prezzi a cui precedentemente vendevate il vino più sincero;

badate infine che il periodo flosserico era necessariamente transitorio, e le cose dovevano inevitabilmente ritornar come prima, subito ché avete rimessi a nuovo i vigneti.

Tutto questo non servirebbe a nulla per quanto sia logico; i viticoltori francesi vogliono mantenuti i prezzi della carestia, non possono sopportare quelli della abbondanza, e per poco non deve andare una legge che obblighi ogni francese a consumare la sua porzione giornaliera di vino, od almeno, se non vuol consumarla, a comperarla, ma soprattutto a pagarla.

La terra vuol sempre i suoi privilegi, non vuol sottomettersi alle leggi comuni. Non vuole osservare che tante altre industrie son dovute sparire perchè mancò il consumo, e gli industriali od i capitalisti hanno perduto il loro denaro; — che nei periodi di crisi la edilizia, le Banche, le miniere, il Panama, ecc. hanno inghiottito miliardi e prodotto miserie e danni e perdite di patrimoni e perturbazioni economiche a migliaia di persone, senza che lo Stato intervenisse con diretti od indiretti risarcimenti. E perchè al proprietario di terre lo Stato deve assicurare il reddito anche se la crisi sia determinata dalla sua

stessa imprevidenza o dalla sua incapacità a prevenire gli eventi e ad apparecchiarsi ad essi?

Ma è la miseria che batte alle porte, è il danno irreparabile della mancanza o scarsezza di reddito a cui è necessario provvedere. Noi non possiamo discutere, si dice, non abbiamo tempo di esaminare se abbiamo torto o ragione, siamo pressati dalla miseria minacciante ed alla nostra volta ci uniamo minacciosi perchè ci si porga aiuto.

Così il problema economico si muta in problema sociale e non discuteremo nemmeno noi se lo Stato debba rimanere indifferente e lasciare che i fatti puniscano gli imprevidenti; ma solo diciamo che se la Sociologia ci pone in contraddizione colla economia, potrà anche in via transitoria diminuire i guai del momento, ma apparecchiare danni e guai maggiori.

Quando lo Stato interviene negli interessi privati, siano pure di grande estensione, e impiega direttamente o indirettamente i denari dei contribuenti per soccorrere o lenire le conseguenze degli errori di una parte dei concittadini, per questo solo contrae un debito verso gli altri cittadini ai quali non potrà negare lo stesso sussidio in analoghe circostanze. Ed allora lo Stato opera come quello spensierato che contrae un debito di 100 per pagarne uno di 80 e poi uno di 120 per pagare quello di 100 e così via, finchè viene al fallimento per somme favolose, mentre avrebbe potuto portare nel suo ambiente una perturbazione molto meno grave se si fosse rassegnato fin da principio a fallire per 80.

Certo la questione, che oggi così ardente agita il Mezzogiorno della Francia, è grave e non può essere dai governanti lasciata senza una soluzione; ma non è una questione nata oggi; essa data da vari anni e si è intensificata così, perchè nessuno ha pensato di provvedere razionalmente ad impedire che prendesse le proporzioni che ha prese.

L'imprevidenza degli interessati, e la mancanza di saggi, tempestivi provvedimenti da parte del Governo, sono la causa vera del pericolo che minaccia.

Ed il pericolo è tanto più grave in quanto le menti sono esaltate fino a credere possibili le cose più strane. Se le popolazioni ritenessero antighienico l'uso del vino e si astenessero dal berne, si dovrà fare una legge per obbligare a consumarne?

Quanti prodotti non sono stati abbandonati ed i produttori hanno dovuto pensare a rivolgere altrove la loro attività!

Perchè la terra deve mantenere tali privilegi? Ciò era possibile e spiegabile quando ogni piccolo territorio viveva dei prodotti del luogo; ma ora le cose sono cambiate, bisogna che anche i proprietari di terre si rassegnino a cambiar sistema. Le loro crisi sono specialmente determinate dalla loro tendenza a volere che il mondo si adatti alle loro esigenze, e non essi adattarsi alle esigenze del mondo.

È inevitabile che la coltivazione della terra diventi una industria soggetta alle stesse leggi a cui obbediscono tutte le altre industrie. E sono i produttori quelli che devono commisurare la loro produzione col consumo, non più i consumatori servire la produzione.

Ma l'argomento è sotto vari aspetti interessante: e giacchè in proposito abbiamo testè ricevuto una pubblicazione del D.r Atger che largamente spiega i fatti (1) determinanti la crisi attuale, ci proponiamo di riassumerlo nei prossimi numeri.

(1) *La crise viticole et la viticulture meridionale 1900-1907.* — Paris, V. Giard et G. Brière 1907.

RIORDINAMENTO DELLE BORSE

È stato emanato un decreto reale che disciplina alquanto più rigorosamente il funzionamento delle Borse secondo i concetti a suo tempo svolti dall'on. Maraini in un suo progetto di legge che allora abbiamo pubblicato.

Non abbiamo bisogno di manifestare nuovamente la nostra opinione sul delicato argomento. Le operazioni di Borsa sono basate sulla semplice buona fede dei contraenti. Le sanzioni penali o disciplinari non hanno in nessun modo la stessa efficacia della sanzione morale, sulla quale si svolgono tutti gli affari che si trattano in Borsa.

Se la legge tende a restringere la libertà di contrattazione, o comunque ad impedire il libero corso delle consuetudini borsistiche, le quali non sono più immorali o condannabili di qualunque altra forma di contratto, e che nel loro complesso danno luogo ad un numero di disguidi molto minore di quello che non manifestino gli altri generi di affari — necessariamente gli operatori di borsa eluderanno la legge.

Riconosciamo che le disposizioni del decreto non sono per la maggior parte vessatorie, ma alcune di esse, come quella di escludere le negoziazioni dei titoli finchè non sieno stati pubblicati due bilanci della Società che li ha emessi, sono disposizioni che non avranno effetto; quei titoli non si negozieranno ufficialmente in Borsa, ma si negozieranno officiosamente o si negozieranno fuori Borsa.

E qui nelle colonne dell'*Economista* venne già analizzata la legge germanica che voleva essere tanto severa e se ne è dimostrata non solo la inefficacia, ma l'effetto opposto che essa ha raggiunto, quello di proteggere i meno scrupolosi.

Comunque diamo ora il testo del decreto, riservandoci di discorrerne in seguito:

Articolo unico. — Agli articoli 16, 18 e 24 del Regolamento per la esecuzione del Codice di commercio, approvato col R. decreto 27 dicembre 1882, sono sostituiti i seguenti:

Art. 16. — Nelle Borse in cui si contrattano valori pubblici sono ammessi di diritto alla quotazione:

1° i titoli del Debito Pubblico dello Stato;

2° i titoli di Società private garantiti dallo Stato;

3° le cartelle di Credito Fondiario Italiano;

4° i titoli cambiari.

I titoli degli Enti morali e delle Società commerciali per azioni legalmente costituite e le meret, sono ammessi alla quotazione con deliberazione della Camera di commercio, sentita la Deputazione di Borsa.

A partire dalla data del presente decreto le ammissioni alla quotazione dei titoli di Società commer-

ciali per azioni potranno aver luogo soltanto quando siano stati approvati dall'Assemblee generali dei soci e resi pubblici, ai termini di legge, i bilanci di due esercizi annuali.

Questa ultima disposizione non si applica alle Società per azioni, che derivino dalla fusione di più altre, quando ciascuno di esse abbia per suo conto soddisfatte le condizioni anzidette, ed il capitale complessivamente da esso conferito non sia inferiore alla metà di quella della nuova Società.

Per ammettere alla quotazione i valori esteri è necessaria l'autorizzazione governativa.

Art. 13. — L'accertamento dei corsi è fatto dal Sindacato di borsa con l'intervento di un componente la Deputazione di Borsa, sulla base delle dichiarazioni degli agenti di cambio.

Sorgendo dubbi sulla esattezza delle dichiarazioni di alcuno degli agenti di cambio, il Sindacato può chiederli le prove delle contrattazioni compiute con la sua mediazione.

Art. 21. — Le Camere di commercio possono permettere la negoziazione dei valori pubblici alla grida, la quale s'intende riservata esclusivamente agli agenti di cambio e deve farsi entro apposito recinto.

Corrispondenza da Roma

Nuovi provvedimenti per la Capitale.

I nuovi provvedimenti per la città di Roma, proposti alla Camera dei Deputati col disegno di legge, del 12 marzo 1907, vengono ad arricchire quella lunga e non interrotta serie di misure legislative, la cui assoluta incapacità di risolvere il problema della Capitale si è andata man mano rilevando, prima ancora di quanto si prevedesse.

L'ultima legge — quella dell'8 luglio 1904 — non poteva portare, che un sollievo molto effimero alle finanze di Roma, come avemmo a dimostrare su queste stesse colonne (1); poichè la larghezza di cassa effettiva di un milione e trecentomila lire, che da essa derivava, doveva esaurirsi nel breve ciclo di due o tre anni, per ragioni varie, tutte inerenti allo svolgersi progressivo della vita cittadina.

Il progetto, di cui tra breve si occuperà il Parlamento, — a parte le buone intenzioni, a cui è ispirato e qualche buono elemento che contiene — è in massima uno di quegli espedienti contabili, contro i quali abbiám levato da parecchio tempo la voce, destinato a diffondere sempre nuove illusioni ed a sviare la pubblica attenzione da ogni esame serio della questione, che ormai sarebbe tempo di affrontare senza restrizioni e senza sottintesi.

Noi abbiamo dimostrato (2) come, per non essersi mai fatta una precisa distinzione tra le funzioni del Comune come tale e le funzioni di esso come Capitale del Regno, Roma dovette contrarre enormi debiti, i cui interessi ora assorbitiscono ben 14 dei 26 milioni di entrate. Ed osservammo in proposito che era inutile pensare di dare al bilancio una qualsiasi elasticità, se prima

lo Stato non si fosse deciso ad assumere, per la parte che lo riguarda, tutto intero il servizio dei debiti che per opere di Stato furono creati.

Invece il Governo non fa nulla di tutto questo e continua a proporre e fare approvare provvedimenti, i quali lasciano ogni questione insoluta, ed alimentando un gravissimo equivoco, accrescono ogni giorno gli imbarazzi della Capitale.

A convincersi di ciò, basta osservare l'art. 3 del disegno di legge in esame.

È noto che mediante la convenzione 14 novembre 1880, approvata con la legge 14 maggio 1881, lo Stato si impegnò di concorrere, con la somma di 50 milioni, da soddisfarsi in 20 annualità di 2 milioni e mezzo ciascuna, nella spesa per l'attuazione del piano regolatore edilizio e di ampliamento della Capitale.

Ma subito venne riconosciuto che questo concorso era inadeguato ai bisogni, tanto più dopo che nel 1883 il Comune era stato costretto a contrarre un debito di 150 milioni, per trasformare d'un tratto la Città, sotto la pressione del Governo.

Non è qui il luogo di ripetere le disastrose conseguenze, che derivarono da questo debito, fatto inconsideratamente. Ci basta solo di mettere in evidenza che lo Stato, per tutto rimedio, con legge 20 luglio 1890 prorogò fino al 1959 il concorso annuo di 2 milioni e mezzo, che — secondo la legge del 1880 — doveva durare solo venti anni. In tal maniera l'impegno dello Stato da 50 fu portato a 193 milioni e 750 mila lire, da ripartirsi in settantasette annualità e mezzo.

Si cominciava a sentire che lo Stato aveva maggiori e precisi doveri, ma non si osò di parlar chiaro. Infatti, a cominciare dal 1892 e giù giù fino ad oggi, anzi anche oggi — perchè l'art. 3 del progetto così dispone — fu tutta una serie di ripieghi, per effetto de' quali par che si voglia *sussidiare* Roma, laddove si tratta di doveri da soddisfare.

Mentre da una parte si proclamava e negli atti parlamentari si riconosceva che le principali cause del disagio risalivano allo Stato, questo si guardava bene dal provvedere secondo i criteri di giustizia e di sincerità; e solo di traverso, per mezzo di una finzione, veniva — ma sempre insufficientemente — in aiuto del bilancio romano. Non erano nuovi concorsi, ma semplici anticipazioni di quelle annualità che con le leggi 14 novembre 1880 e 20 luglio 1890 erano state deliberate.

Infatti una prima anticipazione di 12 milioni fu autorizzata con la legge 28 giugno 1892, n. 299; una seconda di 800 mila lire con la legge 7 luglio 1901, n. 333; una terza di dodici milioni e mezzo con la legge del 7 luglio 1902, n. 306.

Per effetto di questi provvedimenti l'ultima rata di concorso governativo, che doveva scadere nel 1959, scadrà invece nel 1948-49. Ma se andiamo di questo passo scadrà ancora prima. Poichè, se di un contributo deliberato nel 1882-1890, già si sono anticipati ben 25 milioni e 300 mila lire nel periodo di 12 anni, venendosi così a pagare al Comune di Roma L. 89.050.000 invece delle L. 63.750.000 che si sarebbero dovute corrispondere fino a tutto l'esercizio 1906-907; c'è da scommettere che per lo meno trent'anni prima

(1) Cfr. il fascicolo del 23 aprile 1905.

(2) Cfr. *Giorn. degli Economisti*, agosto 1906.

dell'epoca preveduta cesseranno i pagamenti delle annualità.

È facile una previsione siffatta, sol che si consideri che coll'art. 3 del progetto in esame si dispone per una nuova anticipazione di ben 25 milioni, per effetto della quale l'ultima annualità, che — come dicemmo — doveva scadere nel 1959 ed era stata già anticipata al 1948-49, verrà a scadere nel 1938-39.

Orbene — noi domandiamo — quando saremo al 1938-39, ed avremo esaurito l'ultima annualità, che è già ridotta da 2 milioni e mezzo a 2 milioni e 300 mila lire, che cosa avverrà? O, meglio ancora, quando, per effetto di nuove anticipazioni avremo esaurito tutti gli stanziamenti, e ci troveremo, assai prima dell'esercizio 1938-39, a non aver più nulla da anticipare, come si provvederà? Saranno forse soddisfatti quei bisogni, che nel 1880 fecero deliberare e nel 1890 fecero aumentare il concorso governativo, in modo che dal 1939-1940 si possa dire che Roma farà da sé e che il bilancio capitolino è in grado di fronteggiare tutte quelle esigenze, per le quali prima fu necessario il contributo dello Stato?

Nulla di tutto questo avverrà. Aumenteranno anzi i bisogni e la impossibilità di soddisfarli, e lo Stato non potrà tirarsi indietro perchè avrà la coscienza di non aver punto saldato gli impegni che ha verso la Capitale. Si dovrà quindi ricorrere a nuovi contributi ed alla solita anticipazione delle annualità, che venissero deliberate.

Ma se questa e non altra dovrà essere la conclusione, perchè non si comincia fin da ora a provvedere, uscendo da questa via di finzioni e di sottintesi?

L. N.

Il commercio internazionale italiano nel 1906

III.

(Da e per gli Stati minori).

Per completare le brevi osservazioni che abbiamo fatte nel precedente articolo sul nostro commercio di importazione ed esportazione in riguardo ai singoli Stati, vediamo, dopo le cifre dei nove principali, come si distribuisce da e per gli altri paesi minori.

Sono molte le notizie che ci vengono date dalla Direzione Generale delle Gabelle nei due importanti volumi che ha pubblicato e quindi cercheremo di esaminare quei dati il più succintamente possibile, pur cercando di ricavare dalle nostre osservazioni qualche conclusione.

Oltre i sette Stati europei, dei quali già abbiamo parlato, la statistica tien conto degli altri paesi europei che sono in numero di quindici dei quali, a vero dire, pochi sono quelli che, per quanto riguarda i nostri rapporti commerciali, abbiano qualche importanza.

Diamo qui l'elenco completo per il 1905 colla importazione ed esportazione relativa in migliaia di lire dei paesi di Europa.

	Import.	Esport.	Totale
Bulgaria	1,198	1,050	2,248
Candia	336	901	1,287
Danimarca	522	2,735	1,257
Gibilterra	38	222	260
Grecia	2,732	10,053	12,785
Malta	1,054	60,832	11,886
Montenegro	941	149	1,090
Olanda	13,688	14,007	27,675
Portogallo	677	6,334	7,011
Romania	35,274	5,398	40,672
Serbia	244	76	320
Spagna	33,176	13,111	46,287
Svezia e Norvegia	7,866	3,521	11,387
Turchia Europ.	28,913	52,674	81,647
	126,719	121,183	247,932

Il totale commercio di importazione per l'Italia dai 21 paesi d'Europa ammontava nel 1905 a 1,505 milioni, per cui i 126 milioni dei quattordici paesi surriportati rappresentano appena il 12 per cento del totale. Per la esportazione invece, essendo stata per tutti i paesi dell'Europa nel 1905 di 1200 milioni, i 121 milioni dei quattordici paesi suindicati rappresentano meno del 10 per cento.

Questi 14 paesi, divisi secondo che abbiamo verso di loro eccedenza di importazione o di esportazione, danno i seguenti risultati per il 1905:

Eccedenza di import. in Italia	
Bulgaria	+ 148,000
Montenegro	+ 792,000
Romania	+ 29,876,000
Serbia	+ 163,000
Spagna	+ 20,065,000
Svezia e Norvegia	+ 4,345,000
Eccedenza di esport. dall'Italia	
Candia	+ 515,000
Danimarca	+ 2,213,000
Gibilterra	+ 184,000
Grecia	+ 7,321,000
Malta	+ 9,788,000
Olanda	+ 339,000
Portogallo	+ 5,657,000
Turchia Europa	+ 23,751,000

La complessiva eccedenza della importazione ammonta a 55.3 milioni, e la eccedenza della esportazione a 49 milioni e mezzo circa.

Come si vede, queste cifre non hanno grande importanza per il complesso del nostro commercio. Va soltanto notato in tutto questo prospetto la importante eccedenza della nostra importazione dalla Romania, per un ammontare di quasi 30 milioni, dovuto per oltre 24 milioni al *grano tenero* che compriamo dalla Romania; ed è pure notevole la eccedenza della nostra importazione dalla Spagna per oltre 20 milioni, dovuti principalmente ai *pesci comunque conservati*, ed alle *piume da letto* per 15 milioni.

Le statistiche doganali dividono l'Asia in 10 paesi di cui ecco il prospetto della importazione ed esportazione per il 1905, in migliaia di lire.

	Import.	Esport.	Totale
Turchia asiatica	22,412	14,585	36,997
Cipro	228	228	456
Samos	181	6	187
India brit. e Ceylon	85,925	25,833	111,808
Altri possed. inglesi	12,545	4,315	16,760
Cina	63,462	3,306	46,768
Giappone	17,232	958	18,190
Possed. olandesi	714	1,659	2,433
Filippine	275	32	307
Altre contrade	1,041	555	1,596

Il complessivo nostro movimento commerciale verso l'Asia è di 204 milioni alla importazione e 51.5 milioni alla esportazione.

E poche cifre di questo gruppo meritano qualche osservazione: la nostra importazione dell'India britannica e Ceylon che ammonta ad 85 milioni ed a 111 la nostra esportazione; importiamo dall'India britannica specialmente la *juta* e *semi oleosi*; esportiamo principalmente *filati* e *tessuti* di lino canapa juta, cotone, lana e seta, e corallo lavorato (10 milioni).

Dalla Cina la nostra importazione ammonta a 63 milioni quasi totalmente rappresentati da *seta tratta greggia* semplice (46 milioni) addoppiata o torta (10 milioni) e cascami.

Dal Giappone importiamo per 17 milioni, di cui 8 di *seta tratta*, e 6 di *corollo greggio*.

Ciò premesso, se distribuiamo i diversi paesi dell'Asia secondo la eccedenza della importazione o della esportazione si ha il seguente prospetto:

Eccedenza di import. in Italia	
Turchia asiatica	+ 7827,000
Samos	+ 175,000
India brit. e Ceylon	+ 61,042,0 0
Altri possed. inglesi	+ 8,131,000
Cina	+ 49,156,0 0
Giappone	+ 13,274,0 0
Filippine	+ 243,000
Altre contrade	+ 46,600
Eccedenza di esport. dall'Italia	
Possed. olandesi	+ 885,000

Come vedesi, meno i possedimenti olandesi, tutta l'Asia ci vende più che non comperi da noi; in gran parte, come abbiamo già notato, ciò è dovuto alla seta che importiamo; in altra parte ai prodotti speciali che non possono essere ottenuti in paese: ciò spiega la cifra della importazione, mentre la mancanza o scarsità di esportazione è dovuta alla fragilità della nostra industria e più ancora della nostra organizzazione commerciale che incontra difficoltà nella lotta di concorrenza cogli Stati agguerriti come la Germania, l'Inghilterra e la Francia.

A titolo di curiosità notiamo che per l'isola di Cipro la importazione nel 1905 si è perfettamente combaciata colla esportazione. Importiamo da Cipro un po' di vino, degli stracci, delle terre colorate e più di tutto carabbe (189,000 lire): in totale 228,000 lire. Esportiamo nero da scarpe, cordami, filati e tessuti di cotone (120 mila lire) cascami di seta, utensili, terraglie, mercerie.

E notiamo pure, a titolo di curiosità, che il nostro piccolo commercio colle isole Filippine che ammonta a 275,000 lire di importazioni è composto di tabacco, di canapa greggia (195,000 lire); treccie di paglia, madreperla (106,000 lire); mentre le poche nostre vendite per 37 mila lire si riducono a latte condensato, fiammiferi, generi medicinali, mercerie, cappelli di paglia, lamiere di ferro e di rame stagnato, e colla forte.

In dieci regioni sono divisi i paesi dell'Africa, che nel 1905 hanno data una importazione in Italia di 34 milioni ed una esportazione di 67.8.

Eccone il prospetto in migliaia di lire:

	Import.	Esport.	Totale
Egitto	10,827	45,348	56,175
Tunisia	11,693	8,154	19,850
Tripolitania	650	3,088	4,738

	Import.	Esport.	Totale
Algeria	5,968	2,332	8,240
Marocco	2,026	2,777	4,800
Eritrea	2,778	4,020	6,798
Benadir	—	—	—
Zanzibar	16	243	259
Colonie del Capo	—	1,020	1,020
Altre contrade	113	827	940

Tranne che per l'Egitto e per la Tunisia nel rimanente si tratta di piccole cifre, così alla importazione come alla esportazione; tuttavia nel 1905 la bilancia del commercio da e per l'Africa presenta una proporzione molto favorevole alla nostra esportazione che è doppia quasi della importazione; la differenza è data quasi tutta dell'Egitto che compra da noi 35 milioni di prodotti più che non ne venda. Importiamo dall'Egitto specialmente cotone in bioccoli o massa (per 7 milioni) rottami di ferro, ghisa ed acciaio, e datteri; esportiamo vino ed olio per due milioni, fiammiferi di legno per mezzo milione, filati e tessuti di cotone per 7 milioni, filati e tessuti di lana per un milione e mezzo, per 10 milioni di seta, mobili ed altri lavori di legno per due milioni, carta per tre milioni, farine e paste per tre milioni, ecc.

Dall'America, noi importammo nel 1905 per 319 milioni di cui 238 dagli Stati Uniti, e 44 milioni dall'Argentina, dei quali due Stati si è già parlato; per tutti gli altri tredici paesi il complesso della nostra importazione fu di 37 milioni; la nostra esportazione per l'America fu di 390 milioni di cui 226 verso gli Stati Uniti e 103 verso l'Argentina, e rimangono quindi 67 milioni per gli altri 13 paesi; anche qui dunque cifre molto piccole che diamo come sopra in migliaia di lire per il 1905:

	Import.	Esport.	Totale
Canada	2,344	662	3,006
Messico	3	20,141	20,144
Cuba e Portorico	293	331	634
Antille inglesi	—	2	2
» francesi	6	1	7
» altre	198	64	262
Alti Stati dell'America centrale	677	6,361	7,038
Brasile	20,886	16,319	37,205
Perù	134	4,012	4,146
Paraguay	—	96	96
Uruguay	823	5,528	6,351
Chilè	10,912	6,195	17,107
Altre contrade dell'A- merica Meridionale	298	1,034	1,272

Anche qui poche osservazioni sono da farsi; le sole importanti importazioni sono dal Brasile per 20.8 milioni di cui principalmente il caffè per 15 milioni, le pelli crude per un milione e mezzo e la gomma per un milione e mezzo; e col Chilè che ci vende per 10 milioni di nitrato di sodio greggio.

Alla esportazione il Messico dà la cospicua cifra di 20 milioni, ma sono occasionali per il 1905, avendo cioè in quell'anno venduto al Messico bastimenti per 18 milioni. Al Brasile noi vendiamo vino ed olio per oltre 5 milioni, tessuti di cotone per un milione, carta per un milione ed un terzo, burro e formaggio per oltre un milione e mezzo; un totale di esportazione per 16 milioni.

L'Australia e le altre contrade dell'Oceania danno in tutto una importazione di 2 milioni ed una esportazione di 5 milioni e mezzo.

NOTE STATISTICHE INTERNE DEL BELGIO

Come abbiamo promesso nel fascicolo del 2 giugno, continuiamo ad occuparci di queste importanti manifestazioni dell'attività belga.

Siamo ora all'agricoltura.

La popolazione, che abitualmente si occupa dei lavori di agricoltura, era nel 1905 di 1,200,000 persone; nel 1880 fu di 1,199,000 persone; vi fu poi un piccolo aumento nel 1895.

Il salario dei lavoratori agricoli, sia che essi ricevessero pure gli alimenti, sia che dovessero pensare a nutrire se stessi, è diminuito dopo il 1880. La media del tasso dei salari era, nel 1895, di fr. 1.98 per gli uomini e di fr. 1.22 per le donne, senza gli alimenti e di fr. 1.21 per gli uomini e 0.74 per le donne, cogli alimenti.

Vi è una diminuzione di pochi centesimi sulle cifre del 1880.

Circa le provincie, i salari sono più elevati nella provincia di Namur (fr. 2.43 ossia fr. 1.62 per gli uomini senza o con alimenti, e nelle provincie di Lussemburgo, Hainaut, Liegi.

Sono più bassi nel Limbourg (fr. 1.44 o 0.84 ciascuno, con o senza alimento).

Ecco una tabella riguardante la misura del suolo coltivato nelle diverse epoche:

	1866	Anni 1880	1895
	(migliaia di ettari)		
Cultura ordinaria	1,966	1,983	1,916
Lagname	434	489	521
Terreni incolti	262	232	169
Totale	2,662	2,704	2,606

L'estensione del suolo coltivato ha dunque diminuito, dal 1880 al 1895, di 97,443 ettari, cioè del 3 per cento: ciò che rappresenta una diminuzione annuale media di 6,496 ettari: La superficie territoriale non utilizzata con cultura agricola fu nel 1880 di 240,758 ettari, cioè dell'8.17 per cento della superficie totale del Belgio e di 338,075 ettari, cioè dell'11.47 per cento nel 1905.

Si riscontra pure come, si è visto, un crescente aumento della coltivazione del legname: questo è da notarsi soprattutto nelle provincie del Lussemburgo (8,000 ettari circa) e Namur (7,000 ettari circa). Vi è da 2 a 3,000 ettari nelle provincie di Anversa, Fiandra orientale, Fiandra occidentale, Hainaut, Liegi, Limbourg, e di 1,000 ettari circa nel Brabante.

Circa altre culture, si ha una diminuzione tra il 1880 e il 1895 nella misura dei cereali, delle leguminose, delle piante industriali, delle frutta; si ha un aumento in tutti gli altri generi di coltivazioni.

Nel 1880, il 53 per cento del dominio agricolo era esercitato direttamente e il 47 per cento in locazione; nel 1895 il 49 per cento era esercitato direttamente dai proprietari e il 55 per cento dai locatari. Il numero dei proprietari che coltivavano le loro terre per la totalità o per più della metà era nel 1895 di 231,319; la diminuzione dopo il 1880 fu di 18,566, cioè del 21 per cento.

Il numero dei locatari per tutta l'estensione delle loro culture o per più della metà era nel 1895 di 598,306: diminuzione dopo il 1880: 18,566, cioè del 3 per cento.

Si contavano nel 1880, sull'insieme degli esercenti agricoli: il 32 per cento dei proprietari e il 68 per cento dei locatari. Nel 1895 la proporzione è invece: 28 per cento per i proprietari e 72 per cento per i locatari. Circa il bestiame, si constata nel 1895 una leggera diminuzione nel numero dei cavalli dopo il 1880: il loro numero era nel 1880 di 272 mila, nel 1895 di 271 mila. Vi fu diminuzione nelle provincie di Hainaut, Limburgo, Lussemburgo, Namur, e Fiandra orientale. Vi è aumento nelle altre provincie, specialmente in quelle di Anversa e del Brabante. Il numero delle bestie cornute si è elevato, da 1,383 mila che era nel 1880, a 1,421 mila nel 1885, ossia un aumento di 38 mila teste. Per gli altri animali domestici, il numero dei montoni ha diminuito: 365,400 nel 1880 e 235,722 nel 1895. Il totale degli animali domestici si è elevato a 2,666,564 nel 1880, e 3,339,320 nel 1895: vi è dunque un aumento di 672,756.

La Relazione, che abbiamo sott'occhio, si occupa anche dell'insegnamento agricolo, professionale e industriale e conta per l'anno scolastico 1903-1904, 44 scuole e corsi professionali e commerciali comunali con 4,852 allievi; 137 scuole e corsi professionali liberi con 13,738 allievi, 80 scuole industriali commerciali con 22,044 allievi e 6 scuole industriali libere con 1,123 allievi.

Ecco una tavola delle spese che i Fondi dello Stato hanno dovuto sostenere per l'insegnamento professionale, industriale e commerciale:

Anno	franchi	
1880	330,034	
1890	588,101	»
1900	1,063,584	»
1901	1,289,970	»
1902	1,468,504	»
1903	1,507,425	»
1904	1,719,188	»

Ecco pure una tabella del numero delle Società commerciali, che è pure indice del movimento economico belga:

Anno	In nome collettivo	Accom. semp.	Ano- nime	Coopere- rative	Altre	Totale
1898	422	92	367	24	12	1097
1899	459	122	516	171	16	1284
1900	422	104	380	229	12	1197
1901	406	75	249	181	10	921
1902	536	34	279	180	12	1146

Gli Stabilimenti industriali del Belgio, al 31 ottobre 1896, erano i seguenti:

	Stab.	Operai
Piccolissima industria (senza operai)	165,000	—
Piccola industria (da 1 a 4 operai)	55,000	95,000
Media industria (5 a 41 operai)	14,800	177,000
Grande industria (50 a 499 operai)	1,500	250,000
Grandissima industr. (oltre 500 operai)	200	160,000
Totale	236,500	682,000

Il censimento ultimo (1896) segnala persone 1,102,244 occupate nelle intraprese private industriali: di questi 837,223 sono uomini; donne 265,021.

Ecco i gruppi di industrie più numerosi:

Industrie	operai
tessili	169,778
» di vestiari	137,906
» di metalli	134,333
» di miniere	128,113
» di costruzione	93,577
» alimentari	90,443
» legnami	88,457
» pelli	57,702

Circa i salari, il totale degli operai e operaie, dei quali il salario è stato determinato, è di 617,892. Di queste, all'incirca 179,000 persone guadagnano meno di 2 lire al giorno; 172,000 da 2 a 3 lire al giorno; 169,000 da 3 a 4 lire al giorno; 102,000 più di 4 fr. al giorno.

Le Casse di risparmio hanno avuto nel Belgio un movimento crescente: e la Cassa di risparmio generale ha registrato nel 1904, 78,861 versamenti su libretti nuovi.

La lunghezza delle linee ferroviarie in esercizio nel Belgio era, nella data del 31 dicembre 1904, di 4,008.291 milioni per le linee dello Stato e di 530,998 per le altre compagnie: totale milioni 4,539,289. Questa cifra totale era di 4,111,906 nel 1880.

I prodotti diretti nel 1904 furono 75,279,290 per viaggiatori, 134,044,961 per merci.

Tale è la statistica del movimento belga nelle sue principali manifestazioni. Ed ottima opera compie il Ministero nel compilare ogni anno (è il 36° anno) questo *Annuario generale statistico del Belgio*, nel quale i dati abbondano numerosi, specializzati, e si hanno per circa 450 pagine di tabelle, delle quali ci duole non avere potuto dare qui che un sommarissimo cenno.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Ferdinando Piccinelli. - *Come investire e amministrare i miei capitali.* - Milano, U. Hoepli, 1907, pag. 450 (L. 4,00).

Senza essere una traduzione od un plagio, questo lavoro è una imitazione dell'eccellente volume del Paul Leroy-Beaulieu testè pubblicato dall'editore Ch. Delagrave: « *L'Art de placer et gérer sa fortune* ».

Non è il caso di fare confronti, tanto più che il lavoro del dott. Piccinelli è evidentemente affrettato, per cui abbonda di luoghi comuni che l'illustre economista francese aveva saputo evitare.

In ogni modo diremo che il lavoro è diviso in 3 parti: la prima tratta degli investimenti antichi, dove non manca il solito Annibale che dalla cima delle Alpi mostra ai suoi soldati le ubertose campagne d'Italia e ne promette loro il possesso; però il discorso di Annibale non è riportato testualmente dall'Autore; la seconda parte riguarda gli investimenti meno antichi; la terza gli investimenti moderni.

Gaetano Fazzari. - *Breve storia della Matematica dai tempi antichi al Medio Evo.* - Palermo. Remo Sandron, 1907, pag. 268 (L. 4,00).

Numerosi sono i libri di storia della Matematica ed alcuni sono celebri, sia per la cura

delle indagini, sia per la chiarezza della esposizione.

Questa storia della Matematica del sig. Fazzari ha specialmente il merito della chiarezza.

Troppo esso esce dalla nostra competenza perchè arrischiamo comunque un giudizio, ma la lettura ci è riuscita gradevole ed abbiamo imparato da questo volume molte cose veramente utili e spiegate pianamente. Anche i profani possono dilettersi con questo lavoro concettoso e chiaro.

A. de Chabannes la Palice. - *Le libéralisme devant la raison.* - Paris, F. Alcan, 1907, pagina 466 (6 fr.)

Siamo in presenza di un rifiorimento abbastanza notevole della letteratura economica liberale, ed è da augurarsi che gli scrittori, che sostengono contro il socialismo ed il protezionismo i principi economici, sieno dei veri precursori di un periodo nel quale tornerà in cuore la libertà economica. Per ora tuttavia bisogna accontentarsi di aspirazioni; ma se è venuto il momento che tali aspirazioni possono penetrare nelle moltitudini ed imprimere un altro indirizzo alla politica economica degli Stati, è certo che lavori come questi che presentiamo ai nostri lettori, sono e per l'ordine e per la chiarezza e per la rigorosità della logica, utilissimi allo scopo.

L'Autore ha divisa la sua trattazione in tre libri: in uno esamina le questioni economiche rimpetto alla scienza economica, al protezionismo ed al socialismo; nel secondo esamina la parte politica di tali questioni e nel terzo la parte religiosa.

Un terzo libro riassume il complesso delle osservazioni fatte e fa emergere la logicità e la saviezza delle dottrine liberali economiche, le quali soddisfano molto meglio al benessere sociale, che non sia la dottrina del protezionismo o quella del socialismo.

Eglantyne Jebb. - *Cambridge, a brief study in social questions.* - Cambridge, Macmillan et Bowes, 1906, pag. 274.

Prendere argomento dalla descrizione degli usi e costumi di una città per discutere di alcune importanti questioni sociali è certamente un'idea eccellente, poichè lo studioso è costretto a far quasi della sociologia applicata.

E così ha cercato di fare l'Autore, dando nel volume che presentiamo ai lettori, una descrizione di Cambridge specialmente dal punto di vista delle sue istituzioni di beneficenza.

Comincia l'Autore a dare una idea di Cambridge quale è oggi e quale era altra volta, ne descrive i commerci e la attività, accenna alla deficienza di impieghi, alla igiene ed alla temperanza, e via di seguito tratta poi del risparmio, dell'educazione, della carità, della religione ecc.

Si potrebbe dire che l'Autore si è proposto di fare una relazione morale della città ed è riuscito benissimo nel suo intendimento, al quale ha consacrata ogni diligenza per avere dati sicuri e fondare quindi i suoi giudizi sopra solide basi.

Erving Fisher. - *The nature of capital and income.* - New-York, Macmillan Comp., 1906. pag. 427.

L'Autore comincia a dichiarare che il suo lavoro è un tentativo per dare un razionale fondamento ai concetti ed ai principali problemi del capitale e del reddito. E infatti non si tratta soltanto di una esposizione e discussione delle più note teorie sull'argomento, ma di un saggio di una nuova costruzione della dottrina. Perciò l'Autore ha dovuto necessariamente discutere dal suo punto di vista quasi tutti i problemi fondamentali economici. Nella introduzione discute pertanto del valore, del profitto e della utilità; la prima parte è rivolta allo studio del capitale, la seconda a quello del reddito, la terza ai rapporti tra capitale e reddito; l'ultima parte è un riassunto delle tre prime.

Note ed appendici numerose chiariscono sotto l'aspetto matematico il pensiero dell'Autore, specialmente per i rapporti tra capitale, interesse e reddito.

E' un lavoro questo del Prof. Fisher di economia pura ed in molti punti le sue considerazioni assurgono a concetti sintetici di grande importanza, specialmente nel capitolo che riguarda l'elemento del rischio. Perciò appunto non si può dire che l'opera sia facile, domanda anzi una riflessione speciale per poter penetrare nello spirito dell'Autore, ma è un lavoro dal quale gli studiosi possono ricavare, se non idee sempre nuove, generalizzazioni talvolta inattese, e sempre sostenute con vigore scientifico.

Sommari ed indici facilitano la intelligenza di questo importante lavoro.

Dott. Bruno Schmidt. - *Über die völkewechttliche clausola rebus sic stantibus.* - Leipzig, Duncker et Humblot 1907, pag. 226 (M. 5,65).

Quante considerazioni generali e singolari, acute e comuni, legali e volgari si possono fare sulla vecchia frase che pure è nella bocca di tutti: « rebus sic stantibus » ?

L'Autore, che pure è stato da altri preceduto nella analisi giuridica di quella frase latina, ha lasciato come opera postuma, che viene ora pubblicata dal prof. Mayer, un lavoro diligente e profondo su quella espressione. Dopo aver posto il tema, e ricercato il significato puro della clausola, espone il pericolo nella pratica di attribuire ad essa uno speciale significato giuridico, investiga quindi il germe della dottrina e ne sviluppa le differenti condizioni.

Il lavoro appare sottile e la logica con cui è condotto rigorosa.

Emil Zimmermann. - *Das badische Einkommensteuergesetz vom 20 Juni 1884 in seiner neuesten Fassung nebst der Vollzugsverordnung.* Karlsruhe, J. Langs, 1907, pag. 348.

Con molto ordine e con grande diligenza l'Autore espone ed illustra le leggi di imposta sulla entrata di carattere progressivo promulgate nel G. D. di Baden dal 20 Giugno 1884.

Premessa una introduzione, che dà un cenno storico delle leggi d'imposta badesi, specie dal 1848, l'Autore discute i principi generali sulla imposta, sulla entrata e le questioni giuridiche

ed economiche che vi sono connesse, quindi entrando ad illustrare i principi della legge in vigore, ricerca quando nasca e si estingua l'obbligo della imposta, l'accertamento dell'imponibile, ecc. seguendo l'ordine stesso degli articoli della legge.

Il testo della legge ed un buon indice alfabetico chiudono l'accurato volumetto.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di aprile 1907:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	Lire 1,256,416,743,44
Depositi del mese di aprile	« 55,332,957,41
	Lire 1,312,999,700,25
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	« 46,644,955,54
	Lire 1,265,354,745,31
Credito per depositi giudiziali	« 16,910,776,07
Credito compless. dei depositanti su 4,613,925 libretti in corso	Lire 1,282,265,521,38

— Pubblichiamo la solita **rassegna mensile degli scioperi in Italia**, secondo i dati raccolti dall'Ufficio del lavoro. Nel mese di marzo scorso si ebbero in Italia, complessivamente, 183 scioperi nei quali furono implicati 49.438 scioperanti.

Il maggior numero degli scioperi si verificò nelle costruzioni edilizie (43 scioperi). Vengono poi le industrie tessili con 28 scioperi; le industrie metallurgiche con 25 scioperi; la lavorazione della pietra con 22 scioperi; l'agricoltura con 14 scioperi; le industrie affinenti al vestiario con 10 scioperi; le industrie alimentari con 9 scioperi; le industrie estrattive ed i trasporti con 8 scioperi ciascuno; la lavorazione del legno con 7 scioperi; le industrie poligrafiche con 5 scioperi, e la fabbricazione dei prodotti chimici ed i servizi pubblici e di piazza con 2 scioperi ciascuno.

Per quanto riguarda le cause, 126 scioperi furono determinati da domanda di aumento di salario, 7 da domanda di diminuzione di orario, 5 da resistenza a diminuzione di salario, 38 ebbero cause varie e 7 cause ignote.

Dei 183 scioperi verificatisi nel mese di marzo, 46 ebbero esito interamente favorevole agli operai, 71 ebbero esito parzialmente favorevole agli operai, 47 esito sfavorevole agli operai ed 8 ebbero esito sospensivo od ignoto.

I rimanenti 11 scioperi non terminarono nel mese.

— Durante il primo semestre dell'esercizio finanziario in corso, il **reddito delle tasse di fabbricazione in Italia**, e relativi proventi fu di L. 70.726.851.66, con un aumento di L. 770.202.56 sull'esercizio finanziario precedente.

La tassa sugli spiriti ammontò a L. 18.946.904.05 lire con una differenza in più di lire 4.421.754.10 rispetto al primo semestre dell'esercizio 1905-906.

La tassa sulla birra ammontò a 1.601.336.97 lire con un aumento di lire 176.870.30.

Le fabbriche di birra che lavorarono durante il primo semestre dell'esercizio in corso furono 94 e produssero 10.868.187 litri di birra.

Le fabbriche di acque gassose in esercizio durante il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1906 furono 292, produssero 1.127.561 litri di acque gassose, sulle quali furono introitate lire 45.103.68 di tassa, con una diminuzione di lire 12.758 rispetto alla tassa introitata nello stesso periodo dell'esercizio finanziario precedente.

Le tasse sulle polveri piriche ed altri prodotti esplodenti fruttarono lire 1.240.975.53, con una differenza in meno di lire 31.570.09.

Le fabbriche di fiammiferi che lavorarono durante il primo semestre dell'esercizio finanziario 906.907 furono 179 e pagarono complessivamente lire 4.384.370.38 di tassa di fabbricazione, con una differenza in meno di lire 273.164.75 sulla tassa pagata nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Le officine di gas luce che funzionarono nel primo semestre dell'esercizio finanziario in corso, pagarono complessivamente lire 3.941.093.68 di tassa di fabbricazione, e cioè lire 465.565.07 in più della tassa pagata nel primo semestre dell'esercizio finanziario precedente.

La tassa sulle fabbriche di cicoria preparata ammontò a lire 1.011.658.76, con una differenza in più di lire 86.620.44, la tassa sulle fabbriche di glucosio ammontò a lire 548.787.55 con una differenza in meno di lire 47.780.81; la tassa sulle fabbriche di zucchero ammontò a lire 38.603.132.26 con una differenza in più di lire 2.872.060.85.

— In questi giorni si è tenuto a Trieste il Congresso industriale austro-ungarico.

Il dep. Chiari riferì sulla situazione creata all'industria dalla riforma elettorale. Fece osservare che sebbene parecchie delle candidature industriali sieno rimaste soccombenti, pure c'è speranza che nella nuova Camera si possa formare un raggruppamento industriale. I deputati che rappresentano città o provincie industriali, aderirono al promulgato dell'associazione. Dice che sebbene nella nuova Camera entrino molti socialisti, questi dovranno per molti riguardi mostrare vivo interesse allo sviluppo dell'industria. Il Congresso approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso prende atto con soddisfazione che fu eletto un gruppo di deputati industriali e di altri che hanno contatti con i circoli industriali, ed esprime la ferma fiducia che si formerà una libera unione di questi deputati allo scopo di tutelare gli interessi industriali mantenendosi in stretto accordo con le organizzazioni industriali ».

— Il ministro Cocco-Ortu ha presentato alla Camera un disegno di legge a favore delle **piccole Società cooperative agricole italiane e Associazioni mutue di assicurazioni agrarie.**

Con questo disegno di legge le Società cooperative agricole di produzione, di vendite, di consumo, le Casse rurali, le Casse agrarie costituite in forma di cooperativa purché non abbiano capitale effettivo superiore alle lire 30.000 sono affrancate dall'obbligo di pubblicare i loro atti

nel *Botlettino Ufficiale delle Società per azioni* e basterà che siano pubblicati gratuitamente nel foglio degli annunci legali della Provincia.

Alle dette Società cooperative sono concesse tutte le agevolazioni fiscali contemplate dalla legge sulle tasse di registro e di bollo durante dieci anni dalla loro costituzione, mentre ora potevano goderne solo per i primi cinque anni. Finora le Società mutue di assicurazioni non potevano godere dei benefici che con legge speciale si concedono alle cooperative. Con disegno di legge quei benefici vengono estesi a tutte le Società mutue di assicurazione agricola, sulla mortalità del bestiame, incendi agrari, grandine, gelo, siccità, malattie delle piante, infortuni, ecc., purché non assumano rischi superiori alle L. 200.000.

— Il Ministero dei lavori pubblici di Spagna ha presentato al Senato un progetto di legge avente per scopo la **colonizzazione del terreno spagnolo.**

In virtù di questo progetto, i terreni incolti appartenenti allo Stato ed ai Comuni saranno divisi in lotti e ceduti alle famiglie indigenti.

Il colono avrà il godimento del suo lotto per la durata di cinque anni; alla fine di questo termine diventerà proprietario e comincerà a pagarne le tasse.

I lotti ceduti ai Comuni saranno pagati progressivamente dal colono in ragione del 2 per cento del loro valore, che sarà ammortizzabile in 50 anni.

I lotti saranno indivisibili ed inalienabili; saranno pure inaccessibili per la durata di 10 anni.

Il governo fornirà ai coloni i mezzi d'installarsi e di espletare le loro concessioni per mezzo di cooperative che dovranno formarsi in ciascun centro popolato dai coloni.

Un comitato centrale avrà la direzione generale delle operazioni.

Il progetto propone per un primo esperimento l'apertura di un credito di un milione di pesetas, in ragione di cento pesetas per ciascun concessionario.

Un rapporto esponente i risultati ottenuti sarà presentato alle Corti ogni anno.

— Si annunzia che il *maghzen* si è deciso di indirizzarsi alla Banca di Stato per la conclusione nelle condizioni regolari, del **prestito del Marocco di liquidazione**, previsto dall'atto di Algeciras.

— Si annunzia pure un **prestito svedese.** Sembra cioè che il governo svedese cerchi di procurarsi dei capitali a Londra, offrendo 1 milione di lire in tratte recentemente spiccate sulla base di un interesse del 4 e mezzo per cento per l'acquirente inglese.

— Si ha notizia di un **nuovo prestito del Brasile.** Gli Stati produttori di caffè, del Brasile, emetteranno un prestito di sei milioni di dollari per l'intermediario della Banca di Dresda.

— Diamo importanti notizie sulla **campagna di pesca in Italia** nel 1905-06:

L'industria della pesca dei *pesci*, dei *molluschi* e dei *crostacei* ha dato un prodotto di lire 15,544,242, con un maggiore ricavo di L. 891,499 sulla campagna precedente.

Il prodotto medio di ogni galleggiante è stato di L. 634.77 e l'utile per ciascun pescatore di L. 141.78.

Nel quadro seguente si dimostra l'importanza della pesca nel 1905-906 nei diversi litorali:

Litorali	N. barche	N. pescatori	Valore del pesce Lire
Tirreno	8,018	36,851	3,522,872
Jonio	1,376	4,957	1,107,135
Adriatico	7,083	31,657	7,265,770
Sardegna	1,011	3,639	883,605
Sicilia	7,000	33,536	3,258,860
Totale	24,488	109,640	15,544,242

La pesca speciale delle sardelle e dei sardoni così detti alacce, viene esercitata sulla costa meridionale di Sicilia e nel mare di Lampedusa.

Per l'ultima campagna armarono 82 barche della portata complessiva di 403 tonnellate, equipaggiate da 384 pescatori, quasi tutti siciliani.

La pesca, però, tanto nelle acque italiane quanto in quelle tunisine, dette scarso prodotto perchè ostacolata dai forti venti.

Una sola metà dei galleggianti riuscì a stento a coprire le spese di armamento; gli altri rimasero in perdita.

Alla *pesca del corallo* sui banchi di Sciacca (Sicilia) concorsero 20 barche della portata complessiva di 377 tonn. e con un equipaggio di 346 uomini.

La campagna di *pesca delle spugne* sui banchi di Lampedusa, ritardata in causa dei fortuali che imperversarono nel marzo, ebbe un danno che si calcola approssimativamente a circa lire 60,000.

Vi parteciparono 102 barche di 2167 tonn., equipaggiate da 609 uomini.

Di queste barche 69 di 1466 tonn. e 344 uomini di equipaggio avevano bandiera italiana; le altre 33 di 701 tonn. con 265 uomini portavano bandiera greca.

I risultati della campagna furono 41,136 chilog. di spagne pescate, per un valore di lire 526,291.

Per la *pesca del tonno* furono poste in esercizio 49 tonnare ed il prodotto raggiunse 81,597 q. per un valore di L. 3,480,928.

Tali risultati sono sensibilmente superiori a quelli dell'anno precedente, il prodotto essendo maggiore di q. 26,256 per L. 722,827.

Il Senato francese ha approvato una **proposta di legge relativa al libero salario della donna maritata e alla contribuzione degli sposi ai pesi del matrimonio in Francia.**

La legge è importantissima, come facilmente si arguisce. Nel primo articolo è stabilito che a pena di nullità di ogni clausola contraria la donna ha sul suo lavoro personale gli stessi diritti di amministrazione ecc., l'Art. 1449 Cod. civ. attribuisce alla donna separata di beni. La donna può impiegare questi proventi in valori mobi-

liari o immobiliari; può, senza autorizzazione del marito, alienarli a titolo oneroso.

La sola giustificazione richiesta sarà quella (che potrà esser data per atto di notorietà) che essa esercita una professione distinta da quella del marito.

L'art. 2 contempla il caso di abuso dei diritti di che sopra; gl'art. 3 e 4 il sequestro per parte dei creditori dei beni derivanti dal lavoro della donna; l'art. 5 il caso della comunione col marito; l'art. 6 la facoltà per la donna di stare in giudizio senza l'autorizzazione del marito per le contestazioni relative ai diritti come sopra riconosciuti; gli art. 7-10 regolano più particolarmente i rapporti giudiziari; infine l'articolo 11 stabilisce che le disposizioni della legge presente possono essere invocate anche dalle donne maritate prima della sua promulgazione.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Germania. — Le importazioni e le esportazioni dei mesi di marzo e di aprile accusano un sensibilissimo aumento su quella degli stessi mesi del 1906.

Nell'aprile del 1907 la importazione è stata di 5,156,905 tonnellate; nel marzo-aprile fu di 10,205,408 tonnellate, contro rispettivamente tonnellate 4,19,764 e 7,419,431 avutesi negli stessi periodi del precedente anno.

L'esportazione è stata nell'aprile 1907, di tonnellate 3,973,838 e nel marzo-aprile, di tonnellate 7,576,054, contro rispettivamente 3,291,286 e 6,208,193 negli stessi mesi del 1906.

Il commercio degli Stati Uniti. — Ecco i risultati del commercio degli Stati Uniti per il mese di aprile e per i quattro mesi dei tre ultimi anni:

Aprile	Merci.	
	Esportazioni	Importazioni
	(in dollari)	
1905	129,358,229	95,636,542
1906	144,492,000	107,327,000
1907	157,455,000	129,279,000
Quattro primi mesi		
1905	496,021,000	406,969,000
1906	602,250,000	481,670,000
1907	607,954,000	511,982,000
Aprile	Metalli preziosi.	
	Oro	Argento
	(in dollari)	
1905	— 1,277,183	— 242,259
1906	— 12,487,000	+ 1,417,000
1907	— 2,727,000	+ 942,000
Quattro primi mesi		
1905	+ 23,551,000	+ 5,886,000
1906	+ 2,626,000	+ 7,868,000
1907	+ 8,670,000	+ 4,225,000

Il commercio della Russia. — La sezione statistica del dipartimento delle dogane dell'impero pubblica l'ultimo fascicolo del commercio della Russia con l'estero nel 1906, comprendente le cifre di tutto l'anno.

Gli scambi hanno raggiunto un valore totale di 1,169,300,000 rubli, ossia più di 4 mi-

liardi di franchi, di cui 619,913,000 rubli d'importazione e 999,387,000 rubli d'esportazione. Vi è dunque un maggiore introito di 42 milioni di rubli circa sul commercio generale in rapporto all'anno 1905.

Il commercio speciale fra la Francia e la Russia si è elevato a 101,995,000 rubli, con un aumento di circa 12 milioni a profitto delle esportazioni russe in Francia, mentre quelle della Francia in Russia non beneficiano che di una leggera differenza di 2 milioni e mezzo di rubli.

I diritti percepiti dalle dogane si sono elevati a 252,607,000 rubli, contro 222,806,000 rubli nel 1905 con aumento di 29,701,000 rubli.

Il commercio della Norvegia. — Il Console generale degli Stati Uniti a Cristiania, Bordevich, ha inviato al suo Governo un rapporto sul commercio della Norvegia nel 1906. Egli scrive: Il commercio totale della Norvegia nel 1906 ammontò a dollari 150,308,000, dei quali 89,995,000 dollari rappresentarono le importazioni e 60,313,000 le esportazioni.

L'aumento in confronto del 1905 nelle importazioni fu di dollari 6,289,000, e nelle esportazioni di dollari 8,407,200; ma siccome in questa cifra è compreso il minerale di ferro in transito, il valore effettivo delle esportazioni e delle importazioni è minore.

La Norvegia è in periodo di grande progresso. Due industrie specialmente quella dei prodotti della pesca e la manifattura della carta sono in floridissime condizioni. Gli stabilimenti di pesca danno lavoro a circa 10,000 persone.

L'esportazione della carta, specialmente da pacchi, aumenta sempre.

Gli articoli esportati durante l'anno sono specialmente legname artificialmente colorato, mattoni, acciaio, torni da smeriglio, sienite e granito. Gli abeti norvegesi ed i primi sono esportati in grande quantità nell'Argentina per esservi piantati.

Nel 1900 vi erano in Norvegia 3,173 stabilimenti industriali che occupavano 79,457 uomini; nel 1906 gli stabilimenti erano 3,729 ed impiegavano 86,524 persone.

Gli armatori di navi nel distretto hanno ragione di essere molto soddisfatti dei risultati del loro lavoro. Nuove navi, specialmente a vapore, vengono continuamente aggiunte alla flotta. Molte navi sono impiegate nel commercio del ghiaccio. Nel commercio del minerale di ferro che viene da Narvik sono impiegate 113 navi norvegesi, 158 svedesi, 84 tedesche, e 21 inglesi. Nel 1906 furono esportate 1,656,000 tonnellate di minerale.

La flotta mercantile della Norvegia consiste in 7,269 navi di 1,486,502 tonnellate complessive. Il numero dei baccalà presi durante la stagione fu di 46,500,000. Questo numero fu inferiore a quello medio, ma i prezzi si mantennero molto alti e i pescatori sono rimasti egualmente soddisfatti.

La pesca delle aringhe e degli sgombri dette pure ottimi risultati.

NOTIZIE DALLA ROMANIA

Abbiamo da Bucarest, in data 5 giugno, che l'esito delle elezioni nel primo collegio del Senato è tanto più notevole, perchè in questo collegio votarono i grandi possidenti che si diceva fossero ostili al Governo, perchè contrari alla concessione di risarcimenti ai danneggiati dalla rivolta dei contadini e per certe riforme agrarie sociali divise. Il Governo disporrà nelle due Camere di una maggioranza compatta.

Gl'incassi delle società ferroviarie rumene dello Stato per il mese di aprile si elevarono a 6,835,002 fr. con un « plus » di 1,986.691 di confronto all'aprile del 1905. L'aumento degli incassi proviene principalmente dal transito delle merci, che ebbero una eccedenza di 1,425.974 franchi.

I rapporti ufficiali hanno fatto conoscere che ha piovuto in tutta la Moldavia e negli ultimi giorni anche nell'Oltenia, sicchè per quanto riguarda lo stato del campo, sebbene non si possa affermare ancora che tutto vada per il meglio, si può già calcolare sopra un eccellente raccolto di granone e sopra un raccolto medio di frumento.

Comunque sia, è interessante ed istruttivo di rilevare la grande differenza che esiste tra la situazione attuale del paese e quella d'alcuni anni fa, allorché fummo testimoni d'una grave crisi economica. Mentre in quell'epoca tutte le risorse del Tesoro pubblico, come quelle del risparmio privato erano esaurite e la cattiva annata agricola non era che l'ultima causa dell'acutezza della crisi, in oggi l'intero paese è mirabilmente preparato a sostenere qualsiasi prova, perchè il Tesoro pubblico registra delle eccedenze sorprendenti; le istituzioni di credito sono in piena prosperità con riserve che le pongono al coperto da ogni spiacevole eventualità ed il risparmio privato nazionale ammonta a somme rilevantissime.

La situazione alla Borsa si è molto migliorata e tanto i fondi di Stato quanto i valori bancari, industriali e di assicurazione, sono in sensibile ripresa.

Il regolamento sulle tariffe del lavoro

Il prof. Messina ha presentato una dotta ed esauriente relazione al Consiglio superiore del lavoro circa il regolamento legislativo dei concordati di tariffe.

Nel documento è riprodotto lo schema di proposte preparate sulla grave materia del Comitato permanente del lavoro.

Le proposte sono le seguenti.

1. Una legge regolatrice del concordato di tariffe deve considerarlo come una convenzione, relativa alle condizioni di lavoro, stipulata fra uno o più datori di lavoro ed una pluralità di lavoratori, per fissare preventivamente in modo obbligatorio le condizioni dei futuri contratti di lavoro delle parti.

2. In ordine al contenuto dei concordati, la legge si deve limitare a dettare norme sulla durata dei medesimi, stabilendo che in ogni caso occorra una disdetta per togliere valore al concordato, senza distinguere se a questo sia o no prefisso un termine di scadenza. Mancando contrarie disposizioni delle parti, l'omissione del preavviso di disdetta due mesi prima della scadenza del concordato, ne porterà la rinnovazione; mentre ove non esiste termine di scadenza, la disdetta non avrà effetto prima di due mesi dalla data del preavviso.

3. L'effetto principale dei concordati si deve riporre nel trapasso, di pieno diritto nei contratti di lavoro, delle clausole dei concordati che li riguardano, nel senso che non occorra alcuna azione di nullità avverso i contratti di lavoro, che violano le tariffe per esigere i benefici assicurati dei concordati.

4. Salvi i contratti a dichiarazione delle parti, i datori di lavoro ed i lavoratori debbono essere tenuti a rispettare i concordati anche nei contratti di lavoro conclusi con persone che non sono vincolate dalle tariffe. Per gli operai, tuttavia, che contravvenissero a tal obbligo, sarà mezzo di eliminazione di responsabilità la prova di non aver trovata occupazione presso datori di lavoro concordatari prima presso d'allogarsi estranei.

5. Si debbono mettere sotto la protezione della legge speciale anche i concordati stipulati da pluralità di persone non organizzate in associazioni registrate, concedendo anche ad essi gli effetti, di ai cui N. 3 e 4, ed estendendo loro la disposizione di cui al N. 2. Si dovrà, tuttavia, esigere che tali concordati siano conclusi con atto scritto; che alla loro stipulazione intervenga un pubblico ufficiale che darà autenticità al testo del concordato, accertando inoltre ch'esso è stato approvato dalla maggioranza qualificata vincerà anche la minoranza a rispettare il concordato.

La votazione dovrà avvenire segretamente e l'accettazione della maggioranza qualificata vincerà anche la minoranza a rispettare il concordato.

6. Salve le contrarie disposizioni degli statuti, il concordato s'intenderà accettato dalle associazioni registrate quando esso abbia riportato il voto favorevole di due terzi dei soci, intervenuti all'assemblea, e della metà degli iscritti, se l'accettazione dei concordati sia demandata all'assemblea. Salve sempre le diverse disposizioni degli statuti, il mandato di fiducia al Consiglio d'amministrazione per la stipulazione dei concordati dovrà essere conferito con la stessa maggioranza, e lo stesso dovrà dirsi nel caso che l'associazione registrata intenda conferire ad uno o più terzi estranei l'incarico di fissare il concordato.

7. Per i concordati conclusi da associazioni registrate si deve affermare l'obbligo personale dei singoli associati di non contravvenire alle tariffe, salvi gli ulteriori obblighi che in proprio volessero assumere le associazioni registrate o i singoli associati.

8. Le associazioni registrate avranno azione a tutela dell'interesse collettivo, e dell'interesse individuale dei singoli associati, intendendosi così ch'esse possano intervenire a tutela dei contratti di lavoro stipulati dai singoli associati sia con persone vincolate dalle tariffe sia con soggetti ad esse estranei.

9. Gli associati, receduti dall'associazione o a termini ad essa non più appartenenti, restano vincolati dai concordati conclusi durante la loro permanenza nell'associazione, e avranno un'azione individuale per ottenerne l'osservanza dall'altra parte stipulante.

10. Le associazioni registrate debbono vincolare il quinto del patrimonio per le obbligazioni derivanti dai concordati da esse conclusi o da concludersi.

11. Le associazioni professionali (composte soltanto di persone esercitanti uno stesso mestiere o una stessa industria, o mestieri ed industrie affini) per ottenere la registrazione presso l'Ufficio del Lavoro dovranno uniformarsi, oltre che al vincolo predetto dei fondi, a queste altre formalità:

a) presentare domanda di registrazione in carta libera, accompagnata da due copie dello Statuto sociale, dall'elenco dei soci promotori e da copia delle deliberazioni già prese per la costituzione dell'Associazione.

Per le associazioni già costituite che deliberassero di chiedere la personalità giuridica, dovrà bastare l'invio del verbale dell'assemblea in cui fu presa la deliberazione, colle firme dei suoi partecipanti autentiche, insieme con due copie dello Statuto.

b) stabilire nello Statuto la nomina a maggioranza assoluta dei soci, di un Consiglio d'amministrazione, di un presidente e dei revisori dei conti, le attribuzioni e le condizioni relative alla durata ed all'esercizio delle loro funzioni; il controllo degli atti del Consiglio da parte di assemblee generali e sezionali e il modo di costituzione e funzionamento di tali assemblee; le norme per l'amministrazione del patrimonio sociale e quelle riflettenti lo scioglimento e la liquidazione dell'associazione; il collocamento dei fondi; le norme sulla revisione e modificazione dello Statuto, le quali ultime saranno sottoposte agli stessi incombenti ricorrenti per la registrazione.

La registrazione sarà fatta dall'Ufficio del Lavoro e ne sarà rilasciato un certificato all'associazione.

La registrazione potrà essere revocata con decreto ministeriale su parere conforme del Comitato permanente del Consiglio del Lavoro, quando risulti che l'associazione sia stata registrata per errore o indebitamente; quando lo Statuto dell'associazione sia modificato senza l'osservanza delle norme stabilite; e quando vi siano gravi violazioni allo Statuto o gravi irregolarità d'esercizio, accertate dietro istanza di un quinto degli associati.

Le associazioni registrate avranno capacità di ricevere lasciti e donazioni, ma con l'autorizzazione ministeriale e sentito il Comitato permanente del Lavoro, quando si tratti di elargizioni destinate ad aumentare il patrimonio.

12. L'associazione registrata sarà responsabile delle violazioni collettive dei concordati compiute dagli associati. Dal lato dei lavoratori si dovrà considerare collettiva la violazione quando sia compiuta contemporaneamente o da un decimo degli associati o da tanti lavoratori che rappresentino un decimo degli operai impiegati in una impresa, o quando la violazione sia tale da impedire o diminuire notevolmente il raggiungimento dei fini del contratto di lavoro stipulato. Dal lato dei datori di lavoro la violazione sarà collettiva quando sia compiuta da uno o più di essi in confronto al decimo degli operai impiegati.

13. La responsabilità dell'associazione, di cui nel numero 12, sarà limitata al pagamento di una penale corrispondente ad un decimo dei salari mancati, se vi sia stata sospensione di lavoro, e negli altri casi ad un decimo del salario di una giornata di lavoro in funzione del numero dei contravventori o delle contravvenzioni, e della durata della violazione. L'associazione avrà regresso per il pagamento di tale pena contro gli associati contravventori, se essa non abbia preordinata la violazione collettiva.

14. La parte adempiente il concordato avrà facoltà di chiederne la risoluzione ed il conseguente risarcimento di danno verso la parte non adempiente. A tal fine si considererà come inadempienza la violazione collettiva compiuta o da due terzi degli imprenditori che abbiano accettato il concordato e che impieghino due terzi dei lavoratori, — o se si tratta di un concordato di fabbrica — da un datore di lavoro in confronto a due terzi degli operai che impiega.

15. Si dovrà concedere caso per caso l'estensione dei concordati conclusi da associazioni registrate a coloro che non ne fanno parte, sempre che siano stati prima accettati da tre quarti degli industriali e degli operai dell'industria e della località cui si riferisce il concordato, e l'estensione sia concessa da un giudizio di provviri.

16. I concordati, senza distinguere se siano stipulati da associazioni registrate o meno, dovranno essere depositati nel Comune in cui si concludono, essere pubblicati nell'Albo comunale e nel Bollettino della Prefettura della provincia, ed essere trasmessi all'ufficio del Lavoro.

Le adesioni postume al concordato dovranno essere fatte per iscritto e consegnate alla segreteria del Comune presso il quale è stato depositato e pubblicato il concordato.

17. Nei casi di concordati conclusi per mezzo di uno o più arbitri privati, si applicheranno tutte le norme esposte, ed essi non potranno impugnarsi all'infuori che per errore evidente e per dolo degli arbitri.

18. L'ostacolo volontariamente arrecato all'esercizio dei diritti concessi dalla legge con il licenziamento degli operai appartenenti alle associazioni registrate in quanto tali, o col boicottaggio esercitato per scopi differenti da quello della tutela dei concordati, aprirà l'adito ad un'azione di danno.

La relazione sui provvedimenti per la Sardegna

È lavoro speciale dell'on. Galli, facente parte della Commissione parlamentare per i provvedimenti sulla Sardegna, da tanto tempo reclamati.

La prima parte della Relazione combatte le « cause politiche ». In un libro recente sulla Sardegna si consideravano i Governi tutti come se avessero abbandonato la Sardegna; si accusavano i deputati sardi di non fare niente. L'on. relatore non è di questo avviso e scrive:

« Ammettiamo che il dolore abbia ispirata la durezza delle citate parole. Ma poiché simili sentimenti, coll'italiana facilità dell'autodenigrazione vengono ripetuti oggi stesso in ardenti polemiche; poiché invadono gli spiriti e dissolvono l'azione; premono sull'infelice paese e scemano efficacia ai rimedi, — noi crediamo sia necessario dimostrare che quei giudizi

sono ingiusti quanto le accuse infondate. E dimostrarlo intendiamo non a difesa di Governo e di deputati. In argomento così grave quello che più vale in noi è il pensiero di difendere dallo scetticismo invadente le istituzioni parlamentari, che sono le istituzioni della libertà; e insieme di rinfrancare ogni possibile iniziativa, laddove si introdurrebbe la stanchezza del combattimento».

Per la dimostrazione dell'assunto, riguardo ai beni ademprivi, ecc. ecc. riassume l'opera legislativa *prima dello Statuto*. E già con nobile sentimento si rilevano in specialità le continue e liberali riforme di Carlo Alberto, quando era Re assoluto. Viene poi alla parte *dopo lo Statuto*.

Comincia col ricordare il nome dei più benemeriti deputati sardi che sono defunti; ma attesta: «per i defunti; e per i vivi, gli atti del Parlamento subalpino ed italiano, fanno solenne testimonianza di merito». Lo prova in modo non solo convincente, ma impressionante perché molte cose si dimenticano.

Nota che il progetto presentato dal ministro Cocco-Ortu, metterà a disposizione della Sardegna, tutto calcolato, una cinquantina di milioni. Quindi osserva:

«Quando si calcoli la eredità di anarchia e di dolori lasciata dagli stranieri, per cui tutto mancava, tranne lo spopolamento ed il deserto. E si vegga nelle parti meno infelici dell'Isola, la lotta, dalle abitudini resa più intensa, fra l'agricoltura e la pastorizia. Quando si badi alla convinzione generale sulla cultura estensiva, la quale faceva credere ricchezza l'accrescimento dei possessi non preoccupandosi che mancavano le braccia. Quando si consideri come sia lenta ed ardua la trasformazione agraria ed economica di un popolo, specialmente di un popolo per lungo tempo quasi isolato — e insieme si ricordino le molteplici guerre per l'indipendenza, i sacrifici e le difficoltà finanziarie per conquista della unità — potranno ammettersi errori; l'opera sarà riconosciuta incessante e benefica. Ogni animo equo guardando alla faticosa via percorsa confesserà che Governo e Parlamento possono dire con ferma coscienza: era nostro dovere, ma non vi abbiamo mancato».

Nella seconda parte, che riguarda i provvedimenti agrari, il Relatore accenna alla Cassa Ademprivile, divisa nelle due sezioni di Sassari e di Cagliari; sui monti frumentari ed annonari; alle casse agrarie, ai consorzi agrari, alle cooperative, ai privati agricoltori, alla colonizzazione, alle nuove cattedre ambulanti, agli sgravi.

Alla indicazione delle proposte del Governo, si uniscono e si spiegano felicemente le proposte della Commissione a proposito delle scuole professionali, così dice la relazione:

«Anche le disposizioni per l'insegnamento agrario, noi abbiamo considerate come parte della questione sociale. Anzi permettete a chi scrive di cogliere la occasione per affermare, che se gli italiani quanto sono pronti a citar gli stranieri, tanto almeno nelle scuole e nei discorsi ricordassero i benemeriti propri, troverebbero in Italia, da italiani — colla importanza di una scoperta — portato all'altezza di questione sociale il fondamento stesso della scienza economica.

«Cattaneo ebbe il pregio di mostrare, in uno scritto magistrale, che mentre Colbert insegnava la fonte della ricchezza nel danaro; e Quesnay, nella terra; e Smith nel lavoro; Melchiorre Gioia, con intuizione somma, dimostrava inesatte quelle dottrine.

«Fu Melchiorre Gioia, infatti, che segnalò la vera fonte della ricchezza consistere nella intelligenza che scopre, nella volontà che determina, nella azione che applica. Esplicando così nella economia politica l'eccellenza della tradizione italiana, ben superiore alle altre, l'illustre dimenticato stabiliva la necessità di plasmare l'uomo per avere il lavoratore, e manifestava che in un popolo libero, dalla dignità individuale comincia e si stabilisce la prosperità comune.

«La Sardegna, malgrado le sue sventure, ne offre pur essa conferma...»

Viene poi la terza parte che tratta della irrigazione, dei rimboschimenti, dei corsi d'acqua, delle bonifiche e della necessità di provvedere alle condizioni economiche dei funzionari per il genio civile.

Finalmente si riassumono i miglioramenti introdotti nel progetto della Commissione; e non sono pochi, né poco notevoli.

A ragione l'on. Galli scrive:

«In complesso è lungi dal pensiero nostro, da quello stesso degli on. Ministri, che le presenti pro-

poste comprendano tutti, e non una parte dei provvedimenti necessari alla Sardegna. Esse non completano, nemmeno continuano. Cominciano. Ma hanno il merito di cominciare in modo che laddove erano finora soltanto speranze, stabiliscono realtà importanti e della più promettente efficacia».

A conferma l'on. relatore, espone anche gli altri progetti di legge favorevoli alla Sardegna, e fra i tanti quelli per accelerare il corso dei treni, per facilitare le comunicazioni col Continente, per diminuire le tariffe di terra e di mare.

Chiudendo, l'on. Galli ricorda alla Sardegna che l'Italia non l'ha abbandonata.

E dimostra che non lo merita; la delinquenza vi è in diminuzione: nella istruzione elementare da 48 mila giovani con una percentuale sempre crescente e superiore ad altre regioni. La provincia di Cagliari coltiva una estensione di frumento che in Italia viene superata da sole 9 Province, che è pari a 14 Province e ne ha 46 inferiori.

La Sardegna contava 300 mila abitanti nel 1720; oggi ne conta 730 mila.

La legge sui provvedimenti è un principio sul cammino del miglioramento economico dell'isola, e la relazione la raccomanda alla Camera legislativa.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Roma. — Nella seduta del 28 maggio 1907 (presidente Tittoni) dopo talune comunicazioni d'ordine interno, il Presidente ha annunciato che quanto prima s'inizierà una larga raccolta di notizie relative ai commerci e alle industrie del D. stretto.

Tale lavoro è diretto anzitutto a preparare i materiali necessari allo studio dell'importante problema del collegamento di Roma col mare ed a predisporre in pari tempo la soluzione di altri quesiti inerenti al miglioramento economico del Distretto, in corrispondenza di analoghe iniziative che la Rappresentanza Commerciale si prefigge di svolgere progressivamente.

Per la buona riuscita di tale lavoro d'indagine statistica la Presidenza ha rivolto appello alla volenterosa cooperazione dei commercianti ed industriali, all'appoggio di altri uffici ed istituzioni competenti, facendo poi principale assegnamento sull'opera personale dei Singoli Consiglieri.

In ordine ad altre pratiche compiute dopo l'ultima adunanza il Presidente ha riferito: di essersi nuovamente occupato della questione relativa al trattamento postale delle fatture commerciali, invocando la riforma di quelle norme restrittive che in pratica resero inaccessibile alla generalità un provvedimento che si proponeva di facilitare la corrispondenza commerciale; di aver rivolto speciali raccomandazioni agli uffici competenti affinché nel disegno di legge presentato al Parlamento per la conservazione delle antichità e belle arti vengano introdotte alcune modifiche tendenti a conciliare la protezione del patrimonio artistico della nazione con gli interessi del commercio; di aver interposto uffici presso l'Amministrazione delle ferrovie di Stato onde i commercianti ed industriali della Città non siano eccessivamente gravati nelle condizioni di fitto e soprattutto non vengano privati, senza un congruo termine, dei magazzini di deposito fuori la Porta Portese di proprietà della stessa Amministrazione; di aver inviato al Congresso Nazionale dei commercianti ed industriali italiani in Palermo un telegramma di soddisfazione.

Dopo alcune raccomandazioni del Consigliere Ascarelli sul servizio della navigazione fluviale, e del Consigliere Zarù sulla nomina dei facchini doganali e sulla compilazione del listino merci, la Camera ha approvato: le operazioni di revisione delle liste elettorali commerciali dei 219 Comuni compresi nel proprio Distretto; il conto consuntivo dell'esercizio 1906; i ruoli della sovrimposta commerciale del Comune di Roma.

Si è pronunciata in merito a numerosi reclami in materia di tassa d'esercizio e rivendita.

Sopra proposta del Consigliere Corner, ha deliberato di far voti affinché sia più equamente applicata la declaratoria contenuta nella tariffa daziaria del Co-

mune di Roma a favore dei mobili usati, nel senso cioè che i mobili già appartenenti alle famiglie residenti a Roma o che quivi si trasferiscono, siano esenti da dazio senza eccessive formalità.

Ha determinato in L. 10.000 il proprio contributo pel funzionamento della sezione superiore del E. Istituto di studi commerciali, fermo rimanendo il contributo di L. 20.000 per la Scuola med.a, ed ha concesso una sovvenzione speciale di Lire 500, per un viaggio d'istruzione degl'i allievi della Scuola stessa.

Ha confermati i consueti sussidi ad altre scuole ed istituzioni di carattere commerciale e professionale accordando alcuni premi in favore di mostre, ed esposizioni locali.

Da ultimo la Camera ha proceduto all'elezione dei suoi delegati nella Commissione Provinciale delle imposte dirette, confermando in carica il Presidente Tittoni e il Consigliere Mancini.

Camera di commercio di Alessandria. — Nella adunanza del 20 maggio 1907, presidente il comm. Michel, il consigliere Bonicelli, relatore della Commissione per la revisione delle liste elettorali commerciali per l'anno corrente, propone la modificazione delle liste di Alessandria, Castelletto Scazzoso, Costigliole d'Asti, Garbagna, Gavi, Moasca, Montaldeo, Oviglio, Ricaldone, Rivarone, Sale, San Cristoforo, Stazzano, Vignole Borbera.

Prende quindi la parola il cons. Sacchero, e, dopo aver svolta una sua proposta per la riforma del bollo sulle cambiali, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera di commercio di Alessandria, facendo adesione alle idee espresse nel memoriale presentato a S. E. il Ministro delle Finanze dalla Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Italia, fa voti: 1. che la tassa di bollo per le tratte sia ridotta alla misura praticata nella legge francese, a vantaggio non solo dei contribuenti, ma anche dell'erario; 2. che sia tolto l'obbligo di far annullare il bollo dagli Uffici governativi; 3. che si ammetta l'uso della applicazione ed eventuale obliterazione del bollo da parte di chi emette od usa la cambiale ». La Camera approva l'ordine del giorno, e delibera, su proposta del cons. Borsalino, di chiedere l'adesione e l'appoggio delle consorelle del Regno.

Il cons. M. Taricco svolge una sua proposta, sottoponendo all'assemblea il seguente voto, che è tosto approvato all'unanimità: « La Camera di commercio di Alessandria, dopo aver preso atto della relazione del cons. Taricco sulle frodi nel commercio dei vini; fa voti: 1. che sia al più presto adunata la Commissione reale per lo studio delle modificazioni al regolamento 11 luglio 1904 sulle sofisticazioni e alterazioni dei vini; 2. che dai competenti Ministeri sieno date serie e severe disposizioni alle autorità locali per la rigorosa applicazione della legge 11 luglio 1904 acciocchè l'onesto commercio non sia seriamente compromesso; 3. che alle autorità locali sieno concesse le carte vinicole indicanti la circoscrizione delle zone di produzione dei vini tipici italiani a fine di rendere molto più facile e più esatto il rilascio dei certificati di origine; 4. che per impedire le abusive denominazioni dei nostri vini genuini e per tutelare i nostri marchi l'Italia faccia adesione al protocollo n. 1 della Convenzione internazionale di Madrid del 1901 ».

Il cons. Bonicelli svolge quindi una sua proposta colla quale si chiede che il Ministero delle poste e telegrafi dia una equa ed uniforme interpretazione al capo IV, paragr. 52 dell'Indicatore postale telegrafico, relativo alla francatura delle fatture di commercio. L'oratore espone le difformità di criteri adottati dall'Amministrazione e gli inconvenienti arrecati al commercio.

La Camera approva le conclusioni e delibera di inviare il memoriale compilato dal proponente al Ministero delle poste e telegrafi.

La Camera delibera pure su argomenti di minore importanza.



Mercato monetario e Rivista delle Borse

16 giugno 1907.

Il malessere, più o meno palese, che affligge i mercati da non poco tempo a questa parte, ha persistito anche nell'ultima ottava. Le condizioni dei vari centri continuano ad essere, in complesso soddisfacenti, ma permangono una notevole sensibilità per tutto ciò che può interpretarsi in modo meno rassicurante. Nonostante che a New York il prezzo del denaro rimanga facile a 2 1/4 per cento, sono sempre vive le inquietudini circa l'avvenire del mercato nord-americano e i timori di una eventuale tensione monetaria agli Stati Uniti non sono cessati. Vero è che la seconda situazione di giugno delle Banche Associate segna un peggioramento rispetto a quella precedente, e, sotto alcuni aspetti, in confronto di quella di un anno fa; e poichè ciò si ricollega con le avvenute esportazioni di oro per l'estero, è ragionevole prevedere che, continuando queste ultime, il mercato del denaro a New York non possa non risentirsene. Ma non è detto che queste esportazioni debbano protrarsi sino ad aggravare la pressione monetaria che in progresso di tempo l'efflusso solito di numerario verso l'interno verrà a determinare, tanto più che i mezzi a disposizione del Segretario del Tesoro per venire in aiuto del mercato sono stati resi di recente più efficaci.

Più che per la prospettiva di una prossima tensione monetaria, il mercato americano si può dire che attiri l'attenzione dei circoli europei per la lotta che si va combattendo tra il Roosevelt e le combinazioni ferroviarie, ch'egli vuole sottoposte a un controllo governativo, e per le possibili ripercussioni di questa lotta sulla attitudine della speculazione e sull'andamento dei corsi dei titoli ferroviari americani; inoltre, pel movimento di ribasso dei prezzi dei metalli, che si ripercote su quelli dei valori, specialmente cupriferi.

Tale stato di cose assume una speciale importanza per le condizioni in cui si trovano i centri monetari europei. A Londra il prezzo del denaro è invariato a 3 5/8 per cento, ma di fronte ai prelevamenti di oro per conto dell'estero, il bilancio della Banca d'Inghilterra ha, nella settimana a giovedì scorso, perduto i vantaggi che esso presentava su quello corrispondente del 1906. La riserva, pur avendo guadagnato nell'ottava, oltre a 2/5 di milione, tocca il livello dell'anno passato, mentre otto giorni fa lo superava di 1 1/6 milioni, e la proporzione di essa agl'impegni, pur essendo aumentata di 0.15 a 47.02 per cento sulla volta scorsa, ha declinato di 0.36 sul 1906 alla stessa data. A Parigi lo sconto libero è stazionario a 3 3/8 per cento, e a Berlino a 4 1/2 per cento, dopo un massimo di 4 5/8 per cento, mentre tanto la Banca di Francia che la *Reichsbank* non presentano sensibili variazioni nel loro bilancio rapporto alla settimana precedente, ma conservano la preesistente inferiorità della loro tradizione in confronto di dodici mesi or sono.

Nell'assenza di ogni miglioramento apprezzabile nella situazione monetaria dei vari centri, la quale non affida per le condizioni a cui saranno eseguite le operazioni relative al prossimo termine semestrale, e con le preoccupazioni ispirate dall'andamento del mercato americano, il contegno dei circoli finanziari europei non poteva essere, nella settimana testè chiusa, dei più favorevoli. Nondimeno, la mancanza di una ulteriore tensione monetaria avuta a notare a Londra nonostante gl'insistenti prelevamenti di metallo dall'estero, sembra aver bene impressionato lo *Stock Exchange* sul quale i consolidati inglesi chiudono un poco più sostenuti.

Per contro, la tendenza della Borsa di Parigi è divenuta più depressa. Le agitazioni del Mezzogiorno, il malcontento degli operai negli arsenali, hanno neutralizzato gli effetti prodotti dalla composizione dello sciopero marittimo, e sono venuti a sovrapporsi alle altre ragioni di malessere, facendo ripendere alle Rendite francesi i guadagni recentemente conseguiti. Al contegno dei consolidati indigeni ha fatto riscontro quello dei fondi esteri, i quali, a cominciare da quelli russi, sono tutti più o meno sensibilmente in regresso.

Uguali disposizioni ha mostrato il mercato berlinese, sul quale i Consolidati germanici e prussiani hanno nuovamente piegato.

Contrariamente alla tendenza generale del mercato dei titoli di Stato, la Rendita italiana, continua, com'è naturale, a progredire, giovandosi della prossima scadenza della cedola; ma all'infuori della Rendita, la tendenza delle nostre Borse non è stata incoraggiante. Cessato il singolare sciopero di cui era stata teatro la Borsa di Genova e sistemata ivi, almeno in parte, la grave situazione prodottasi, il mercato non ha accennato a riprendere la sua fisionomia normale; nè nella presente condizione di cose, si può dire che vi fossero elementi per un ritorno all'ottimismo. Giova però sperare che il movimento sfavorevole attuale dei corsi, dipendendo da alleggerimenti di posizioni, spiani la via alla liquidazione di fine mese la quale, dopo gli ultimi fatti, non si presenta, purtroppo, sotto favorevoli auspici.

TITOLI DI STATO	Sabato 8 giugno 1907	Lunedì 10 giugno 1907	Martedì 11 giugno 1907	Mercoledì 12 giugno 1907	Giovedì 13 giugno 1907	Venerdì 14 giugno 1907
Rendita italiana 5 0/0	103.40	103.47	103.55	103.65	103.62	103.72
» » 3 1/2 0/0	102.45	102.50	102.50	102.52	102.52	102.35
» » 3 0/0	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—
Rendita ital. 5 0/0						
a Parigi	—	—	103.22	103.50	103.50	103.55
a Londra	102.50	102.50	102.75	102.75	102.75	102.75
a Berlino	—	—	103.50	—	—	—
Rendita francese						
ammortizzabile	—	—	97.05	—	—	—
» » 3 0/0	95.22	95.20	94.77	95.5	94.85	94.95
Consolidato inglese 2 3/4	83.85	83.75	84.17	84.—	84.—	84.—
» prussiano 3 0/0	93.90	93.90	—	93.50	93.75	93.8
Rendita austriac. in oro	116.40	116.25	116.10	116.—	116.10	113.25
» » in arg.	97.70	97.50	97.40	97.85	97.35	—
» » in carta	97.80	97.55	97.50	97.40	97.40	97.4
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	93.10	93.10	92.75	92.5	92.40	92.22
a Londra	92.25	92.25	92.25	92.17	92.75	92.75
Rendita turca a Parigi	93.70	93.90	93.6	93.62	93.50	93.42
» » a Londra	93.20	93.25	93.25	93.75	92.—	92.—
Rend. russanuova a Par.	86.75	87.55	87.17	87.80	85.90	86.5
» portoghese 3 0/0	87.30	87.97	87.90	87.90	87.90	87.5

VALORI BANCARI	8 giugno 1907	15 giugno 1907
Banca d'Italia	1266.—	1235.—
Banca Commerciale	847.—	829.—
Credito Italiano	579.—	571.—
Banco di Roma	110.—	109.—
Istituto di Credito fondiario	544.—	544.—
Banca Generale	39.—	32.—
Credito Immobiliare	286.—	283.—
Bancaria Italiana	311.—	310.—

CARTELLE FONDIARIE	8 giugno 1907	15 giugno 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	515 —
» »	4 0/0	505.—
» »	3 1/2 0/0	489.—
Banca Nazionale	4 0/0	502.—
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/0	512.—
» »	4 0/0	505.—
» »	3 1/2 0/0	489.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—
» »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	494.75

PRESTITI MUNICIPALI	8 giugno 1907	15 giugno 1907
Prestito di Milano	4 0/0	101.30
» Firenze	3 0/0	73.—
» Napoli	5 0/0	100.50
» Roma	3 3/4	500.—

VALORI FERROVIARI	8 giugno 1907	15 giugno 1907
Meridionali	726.—	715.—
Mediterranee	437.—	434.50
Sicule	608.—	585.—
Secondarie Sarde	280.—	284.—
Meridionali	3 0/0	344.—
Mediterranee	4 0/0	501.—
Sicule (oro)	4 0/0	512.—
Sarde C.	3 0/0	357.—
Ferrovie nuove	3 0/0	348.50
Vittorio Emanuele	3 0/0	370.—
Tirrene	5 0/0	513.—
Lombarde	3 0/0	322.—
Marmif. Carrara	265.—	265.—

VALORI INDUSTRIALI	8 giugno 1907	15 giugno 1907
Navigazione Generale	474.—	470.—
Fondaria Vita	351.—	350.—
» Incendi	225.50	225.—
Acciaierie Terni	1580.—	1515.—
Raffineria Ligure Lombarda	382.50	374.—
Lanificio Rossi	1742.—	1740.—
Cotificio Canton	528.—	528.—
» Veneziano	265.50	265.—
Condotte d'acqua	408.—	393.—
Acqua Pia	1605.—	1585.—
Lanificio e Canapificio nazionale	208.—	207.50
Metallurgiche italiane	168.—	165.—
Piombino	295.—	268.—
Elettric. Edison	765.—	716.—
Costruzioni Venete	203.—	202.—
Gas	1136.—	1120.—
Molini Alta Italia	252.—	215.50
Ceramica Richard	416.—	416.—
Ferriere	306.—	305.—
Officina Mecc. Man. Silvescu	130.50	129.—
Montecatini	203.50	199.—
Carburo romano	1247.—	1123.—
Zuccheri Romani	80.—	89.—
Elba	563.—	550.—
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	707.—	700.—
Canale di Suez	4537.—	1490.—
Crédit Foncier	—	669.—

PROSPETTO DEI CAMBI	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
10 Lunedì	100.12	25.18	123.05	104.70
11 Martedì	100.12	25.16	123.05	104.70
12 Mercoledì	100.07	25.16	122.97	104.65
13 Giovedì	100.05	25.16	123.—	104.65
14 Venerdì	99.97	25.13	122.85	104.60
15 Sabato	99.97	25.13	122.85	104.60

Situazione degli Istituti di emissione italiani		20 maggio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro L.)	726 321 000 00 — 846 000
		» (Argento)	123 615 000 00 — 48 000
		Portafoglio	350 673 000 00 — 6 358 000
		Anticipazioni	85 071 000 00 — 2 882 000
Banca d'Italia	PASSIVO	Circolazione	1 112 771 000 00 — 12 727 000
		Conti c. e debiti a vista	105 968 000 00 + 1 237 000
		20 maggio	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO	Incasso L.	50 255 000 + 101 000
		Portafoglio interno	52 039 000 + 128 000
		Anticipazioni	12 549 000 + 485 000
Banco di Sicilia	PASSIVO	Circolazione	71 990 000 + 1 650 000
		Conti c. e debiti a vista	27 108 000 + 867 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		18 giugno	differenza	
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi { Oro . . . Fr. 2724 096 000	+ 83 362 000	
		Argento 991 045 000	+ 2 500 000	
	Portafoglio 959 986 000	- 41 721 000		
	Anticipazione 165 844 000	- 11 174 000		
	Circolazione 47 6 795 000	+ 42 290 000		
PASSIVO	Conto corr. d. Stato »	614 004 000	+ 2 595 000	
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 35 038 000	+ 229 000	
		Portafoglio 30 593 000	+ 144 000	
		Riserva 24 618 000	+ 487 000	
	PASSIVO	Circolazione 28 36 000	- 2 700 000	
	Conti corr. d. Stato »	9 774 000	+ 171 000	
Conti corr. privati »	42 577 000	+ (9. 00)		
Rap. tra la ris. e la prop.	47 02 " „	+ 0 15		
Banca Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll. 213 570 000	- 8 350 000	
		Portaf. e anticip. »	1 141 450 000	+ 15 000 000
		Valori legali 72 190 000	- 710 000	
	PASSIVO	Circolazione 5 057 000	- 6 100 000	
Conti corr. e dep. »	1 119 147 000	- 9 500 000		
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso oro Fior. 84 014 000	+ 4 100 000	
		argento » 87 620 000	+ 177 000	
		Portafoglio 61 709 000	+ 75 000	
	PASSIVO	Anticipazioni 6 1474 000	- 4 300 000	
Circolazione 22 718 000	- 105 4 000			
Conti correnti 88.2900	- 1 175 000			
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso Marchi 918 718 000	- 6 423 000	
		Portafoglio 1 092 955 000	- 57 730 000	
		Anticipazioni 69 131 000	- 11 75 000	
PASSIVO	Circolazione 1 331 332 000	- 17 661 000		
Conti correnti 592 143 000	- 6 331 000			
Banca d'Austria-Ungherese	ATTIVO	Incasso Corono 1 451 293 000	+ 1 497 000	
		Portafoglio 5 173 600	+ 213 400	
		Anticipazione 5 583 000	+ 81 000	
		Prestiti ipotecari 2 9 982 000	+ 9 000	
		Circolazione 1 759 910 000	- 76 424 000	
PASSIVO	Conti correnti 214 511 000	+ 5 99 000		
Cartelle fuori li. »	297 164 000	+ 1 62 000		
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro Peset. 388 007 000	+ 272 000	
		argento » 611 443 000	+ 893 000	
		Portafoglio 635 853 000	+ 3 488 000	
		Anticipazioni 15 000 000	-	
	PASSIVO	Circolazione 1 521 561 000	+ 7 629 000	
Conti corr. e dep. »	511 405 000	+ 1 295 000		
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 121 913 000	+ 6 183 000	
		Portafoglio 6 141 000	- 189 900	
		Anticipazioni 59 747 000	+ 3 920 000	
		Circolazione 7 8 121 000	- 31 162 000	
		PASSIVO	Conti Correnti 6 313 000	+ 1 375 000

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — *Alessandria*, frumento dal tenimento da lire 24 a 25.25 al quintale, meliga da 13.50 a 14.25, segale da 18 a 19, avena (fuori dazio) da 20.50 a 21.50. *Bari*, frumenti duri fini lire 28.25 al quintale, correnti 23.75, teneri bianchi da 24.75 a 25.75, frumentoni 15, orzo 18.50, avena da 21 a 21. *Bologna*, frumento bolognese, fino da lire 24.50 a 24.75 al quintale, fu ri dazio, mercantile da 24.25 a 24.50, frumentone qualità fina bolognese da 14 a 14.50, avena nostrana bianca da 19 a 20, rossa da 22.50 a 23. *Ferrara*, mercato cilmo. Frumenti da lire 24.25 a 24.50 al quintale, frumenti nuovi 23, consegna a luglio, frumentoni abbandonati, avena sulle 19.50. *Firenze*, grano duro nazionale da lire 27.75 a 28.75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 26.50 a 27.50, rosso da 25.25 a 26, segale da 18.50 a 19.50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 13 a 15, avena da 21.25 a 22.50. *Genova*, grani teneri: Alta Italia da lire 26 a 26.50, Nicolajeff azima da 18.75 a 19, id. ghirca da 18.75 a 19, Odessa azima da 18.25 a 18.50, id. ghirca da 18.25

a 18.50. Danubio da 18 a 18.50, Plata da 18.75 a 19; Grani duri: Sardegna 26.50, Taganrog da 20.50 a 21.25, Berdiansca da 20.75 a 21, avena nazionale da 21 a 21.25. *Milano*, frumento nostrano da lire 23.25 a 23.90 al quintale, veneto e mantovano da 24 a 25, estero da 27 a 28, avena nazionale da 19.75 a 21.25. *Pavia*, frumento nostrano da lire 23.50 a 24 al quintale, di Val Po da 24 a 24.50, avena da 18.50 a 19.50, meliga nostrana da 13.25 a 14.25, segale da 19 a 20. *Roma*, grano tenero, prov. romana, (nuovo) prima qualità da lire 25 a 25.25 al quintale, grano tenero (stazioni diverse), nuovo, prima qualità da 24 a 25.25, granone prov. romana, stazioni di Roma, prima qualità da 15.50 a 16, avena nostrale, (nuova) stazione Roma, prima qualità da 21 a 21.50. *Torino*, grani di Piemonte da lire 24 a 24.50 al quintale, grani nazionali da 25.75 a 26.25, grani esteri di forza da 27.50 a 28, granoni nazionali da 14.25 a 16, esteri da 15.25 a 16, avena nazionale da 21.50 a 22.50. *Verona*, frumento fino da lire 23.50 a 23.75 al quintale (fuori dazio), buono mercantile da 23.10 a 23.25, basso da 22.75 a 23. granturco nostrano colorito da 13.25 a 13.50, segale nuova da 17.50 a 18, avena da 20.50 a 20.75.

Frutta. — A *Chieti*, fragole da L. 3 a 3.50 al kg., ciliege da 0.10 a 0.15. A *Bologna*, mandorle dolci da L. 225 a 230 al quintale, amare da 232 a 235. A *Genova*, mandorle monde: Bari dolci prima qualità lire 235, Sardegna id. 230, Sicilia id. 235 il quintale in Darsena, nocciuole di Sicilia da L. 78 a 80 al quintale, noci di Sorrento da 100 a 110, nostrali da 40 a 45, fichi di Cosenza in cestoni da 35 a 40, detti di Agropoli scelti da 60 a 62. A *Roma*, mandorle d'Aquila sgucciate da L. 200 a 205 al quintale (fuori dazio), delle Puglie da 230 a 240, noci di Sorrento, prima qualità, da 95 a 96, fichi secchi di Calabria da 39.50 a 45 degli Abruzzi, prima qualità, da 49.50 a 55.

Ortaggi. — A *Chieti*, fagiolini da L. 0.50 a 0.60 al kg., piselli 1.15, zucchette, il mazzo di 5 zucchette, 0.05, spinaci 0.60 al kg., patate nuove 0.30, vecchie 0.10. A *Firenze*, fagioli bianchi, prima qualità, da L. 30 a 35 al quintale, coll'occhio da 28 a 30, ceci da 27 a 34, lenti da 37.50 a 41, patate nuove da 8 a 12. A *Genova*, fagioli nazionali da L. 27 a 27.50 al quintale, esteri verdi da 23.50 a 24, ceci macinati da 23.50 a 23.75, fave e favini da 17 a 17.25. A *Milano*, fagioli borlotti esteri, da L. 27.50 a 23.50 al quintale, bianchi da 27 a 37, colorati da 22 a 25, dall'occhio da 25 a 27.50. A *Roma*, fagioli grossi da L. 36.50 a 39.50 al quintale, mezzi da 27 a 28, fagiolina da 25 a 25.50, fagioli con l'occhio da 25 a 26, ceci grossi, prima qualità da 32 a 34, mezzani da 28 a 30, favine nostrali, stazione Roma da 19 a 19.50, patate di Avezzano da 8 a 9.

Agrumi. — *Messina*, limoni verdelli in casse, frutto fino da L. 12 a 13.50 per cassa, frutto medio e buono da 10 a 11, secondo marche da 5.50 a 8. Agrumi freschi. Casse limoni costa tramontana, da 7 a 8 per casse limoni di Sant'Agata, Caronia e Brolo, da 5.50 a 6.50 per casse di Saponara e Barcellona. Casse limoni della costa di Mezzogiorno pagansi per frutto medio e buono da 5 a 5.50, e per frutto fino da 6.25 a 7 la cassa; per quelle di seconda mano il prezzo è di L. 3.75 a 4 la cassa. Per casse di Favazzina il prezzo varia da 3.75 a 4.50, per quelle di fronte Calabria da 3.50 a 4.50 la cassa. A *Roma*, Aranci di più scelte di Calabria da L. 30 a 35 per migliaio, limoni di più scelte da 15 a 25.

Canape. — Nel Ferrarese il nuovo raccolto dà ottime prospettive. A Napoli il mercato delle canape è stato in questa settimana un poco più sostenuto. I prezzi alla campagna hanno avuto da 2 a 3 lire di aumento. Circa il nuovo raccolto, è ancora avventato il potere fare previsioni esatte. In alcune plaghe va molto bene, in alcune altre cosicché. La speculazione finora non si è avventata sul nuovo altro che per piccolissimi quantitativi. A *Bologna*, Partite scelte da L. 100 a 102 al quintale, buone da 93 a 99, stoppe prima e seconda qualità da 64 a 67 al quintale. A *Ferrara*, Canapa sulle lire 100 al quintale. A *Napoli*, Primo Paesano extra extra a L. 96 al quintale, primo Paesano extra a 91, primo Paesano vero a 91, primo Marcianise a 87, secondo Paesano a 83.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.